



**CONSORZIO  
ASMEZ**

## **RASSEGNA STAMPA**



**DEL 27 GENNAIO 2010**

**INDICE RASSEGNA STAMPA**

**LE AUTONOMIE.IT**

LA GESTIONE DELLE ASSENZE PER MALATTIA NELLA PA DOPO LA RIFORMA BRUNETTA ..... 5

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 6

CONTRO EVASIONE FISCALE PROTOCOLLO AGENZIA TERRITORIO-GDF ..... 7

PARTITE DI BILANCIO AMMONTANO A 9,2 MLN ..... 8

AI COMUNI L'ORGANIZZAZIONE DEI CORSI DI FORMAZIONE ..... 9

IL TAGLIO DELLE POLTRONE RIENTRA NEL PROVVEDIMENTO ..... 10

TELECOM-POSTE IN POLE POSITION..... 11

ANCORA IN AUMENTO LE MULTE FATTE DA VIGILI E AUSILIARI ..... 12

**IL SOLE 24ORE**

CONCERTO GROSSO PER BANDA LARGA MUSICA 2010..... 14

CORSO E PATENTE PER PORTARE A SPASSO IL CANE ..... 15

FAVARA RECORD DI CEMENTO E MAFIA UN'IMPRESA EDILE OGNI 49 ABITANTI ..... 16

MARONI FIRMA IL PATTO PER «PRATO SICURA» ..... 17

*Venti uomini in più per le forze dell'ordine e nuove risorse*

PER LO SMOG INDAGATO PENATI ..... 18

IL DEFICIT 2009 NELLA SANITÀ SFIORA I 5 MILIARDI..... 19

MANCA IL QUESTIONARIO SUI LAVORI FLESSIBILI ..... 20

*Per il censimento si attendono le direttive del dipartimento*

DIPENDENTI STATALI CON RETRIBUZIONI PIÙ ALTE DELL'INFLAZIONE..... 21

DALL'ECONOMIA FORMAT RIGIDO SUL PATTO DI STABILITÀ REGIONALE ..... 22

*LA PROPOSTA/Il rispetto dell'obiettivo da parte della regione non esclude dalle sanzioni i comuni inadempienti*

SI FA STRADA IL RIMBORSO ..... 23

IVA SULLA TARIFFA AMBIENTALE..... 23

*POLTRONE LOCALI/Tra gli emendamenti anche il rinvio ai tagli dei consiglieri contenuto nel DL 2/2010 pubblicato ieri in «Gazzetta»*

SUPER ESPERTI PER GESTIRE I BENI SOTTRATTI ALLE COSCHE..... 24

APPRENDISTI A 15 ANNI D'ACCORDO CON LE REGIONI ..... 25

*Riscritto l'emendamento sull'obbligo d'istruzione*

**IL SOLE 24ORE SUD**

DI QUALE CONCORRENZA SI PARLA? ..... 26

STRADE PERICOLOSE SENZA SEGRETI ..... 27

*Il sistema permetterà anche di posizionare al meglio gli autovelox*

**ITALIA OGGI**

PALAZZO CHIGI NON FA PIÙ LA DIETA SALTA IL TAGLIO ALLE DIREZIONI GENERALI ..... 28

PORTI, LA RIFORMA PRENDE IL LARGO .....	29
<i>Nuove modalità di finanziamento, più poteri alle Capitanerie</i>	
RIFIUTI, TROPPI ONERI PER LE PMI .....	30
<i>Le piccole imprese chiedono più tempo e costi minori</i>	
AUTONOLEGGIO CON CONDUCENTI SERVE IL BANDO DEL COMUNE .....	32
P.A., ANCORA TAGLI AL PERSONALE .....	33
<i>Entro il 30/6 via il 10% degli organici degli uffici dirigenziali<sup>33</sup></i>	
IL COMUNE VA AL TAR .....	35
<i>Competenza sugli atti di classamento</i>	
ACCORDO TERRITORIO-GDF, STIME DI VALORE ANTIEVASIONE .....	36
GLI ATTI IMMOBILIARI VANNO ONLINE ACCESSIBILI A TUTTI .....	37
LO STATO DEVE DIRE CHI È IN REGOLA.....	38
<i>Buzzetti: la white list delle imprese va nella nostra direzione</i>	
<b>LA REPUBBLICA</b>	
BLITZ PDL AL SENATO: SUBITO IL PIANO CASA.....	39
<i>Un emendamento al decreto milleproroghe anche per gli abusi ambientali</i>	
<b>LA REPUBBLICA TORINO</b>	
IL VIMINALE : "ELEZIONI A RISCHIO".....	40
<i>L'avviso: la legge elettorale del Piemonte poco chiara sulla raccolta firme</i>	
<b>CORRIERE DELLA SERA</b>	
GLI ALBERI DEI BAMBINI, 8 MILIONI MAI PIANTATI.....	41
<i>Una legge del '92 ne prevedeva uno per ogni neonato «Le piante fanno risparmiare sulle sanzioni di Kyoto»</i>	
<b>CORRIERE DEL VENETO</b>	
UN'OFFENSIVA CONTRO I BULLI.....	43
<b>MILANO FINANZA</b>	
PRONTA LA RIVOLUZIONE DIGITALE DELLA PA, IL DECRETO ARRIVA IN CDM .....	44
<b>LIBERO</b>	
IL FEDERALISMO RIMARRA' UNA MISSIONE IMPOSSIBILE.....	44
<i>Ricolfi: «Il Sud toglie al Nord 50 miliardi l'anno. La riforma è la soluzione sulla carta, ma i politici litigheranno su come attuarlo. E spenderanno di più</i>	
<b>IL MATTINO NAPOLI</b>	
CONDONO MULTE GANASCE FISCALI A CHI NON PAGA.....	46
<i>Al via l'operazione di recupero degli arretrati I fondi serviranno per strade e illuminazione</i>	
REGIONE, SCONTRO SULLO SPOIL SYSTEM DEI DIRIGENTI.....	47
TARSU E TERMOVALORIZZATORE ALLA PROVA DEI GIUDICI.....	48
<i>I ricorsi di commercianti e Fibe all'esame di Tar Campania e Tar Lazio - Dai verdetti possibili effetti sul decreto</i>	
<b>IL DENARO</b>	
I COMUNI: NON SNATURARE LE ZONE FRANCHE .....	49
<i>Oggi delegazione Anci in Parlamento. Starita: Pronto a rivolgermi ai magistrati</i>	
PROGETTO SCACCO, SIGLATA L'INTESA .....	50

*Federalismo, semplificazione e lotta all'evasione, quattro le Regioni coinvolte*

**LA GAZZETTA DEL SUD**

ENTI LOCALI NELLA MORSA DEL PATTO DI STABILITÀ, ISTRUZIONI PER L'USO.....51

*Dibattito sulla legge finanziaria*

## LE AUTONOMIE.IT

### SEMINARIO

# La gestione delle assenze per malattia nella Pa dopo la riforma Brunetta

Il trattamento giuridico ed economico delle presenze e delle assenze negli Enti Locali è stato oggetto di recenti modifiche, introdotte dai Contratti collettivi di lavoro, dal Testo Unico sulla tutela della maternità e della paternità, dalla legge n. 102/2009 e dalla Riforma Brunetta con il D.lgs. 150/2009 sono intervenuti ancora in materia di malattia dei dipendenti della pubblica amministrazione. Da una parte si precisano alcune situazioni rimaste nell'incertezza, dall'altra vengono ripristinate le precedenti fasce di reperibilità al domicilio del lavoratore in malattia. L'occasione è importante: obiettivo del corso è ripercorrere tutte le problematiche connesse alle assenze per malattia dal duplice punto di vista del datore di lavoro e del dipendente, soprattutto alla luce delle ultime innovazioni. A partire dall'analisi delle competenze e responsabilità del dirigente, alla gestione di permessi, aspettative e congedi, alla programmazione e monetizzazione delle ferie, si approda alla gestione delle assenze per malattia e alle disposizioni sulla tutela di maternità e paternità. La giornata di formazione avrà luogo il 11 FEBBRAIO 2010 con il relatore il Dr. Gianluca BERTAGNA presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

#### LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

#### **SEMINARIO: LE NOVITÀ INTRODOTTE DALLA LEGGE 94/2009 IN MATERIA ANAGRAFICA E DI STATO CIVILE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 4 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

#### **CICLO DI SEMINARI: CORSO DI PREPARAZIONE AL CONCORSO PER SEGRETARIO COMUNALE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, FEBBRAIO – MARZO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

#### **SEMINARIO: LA RIFORMA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI DOPO LA LEGGE N. 166 DEL 2009**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 12 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

#### **SEMINARIO: LA FINANZIARIA 2010 E IL DECRETO DI MODIFICA:TUTTE LE NOVITÀ PER GLI ENTI LOCALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

#### **SEMINARIO: LA GESTIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE DOPO LA FINANZIARIA 2010**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 2 MARZO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>



CONSORZIO

**ASMEZ**

11/01/2010

**EDINA**  
soc. coop. a r.l.

**NEWS ENTI LOCALI**

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

# **La Gazzetta ufficiale degli enti locali**

La Gazzetta ufficiale n. 19 del 25 gennaio 2010 non contiene documenti di interesse per gli enti locali

## NEWS ENTI LOCALI

### IMMOBILI

## Contro evasione fiscale protocollo Agenzia territorio-Gdf

**I**l Comandante Generale della Guardia di Finanza, Cosimo D'Arrigo, e Gabriella Alemanno, Direttore dell'Agenzia del Territorio, hanno firmato oggi un Protocollo d'Intesa che prevede lo sviluppo congiunto di una serie di attività rivolte principalmente alla prevenzione e al contrasto dell'evasione e dell'elusione fiscale nel settore immobiliare. Questo importante accordo, spiega una nota, costituisce il potenziamento della collaborazione tra la Guardia di Finanza e l'Agenzia del Territorio, attraverso la definizione di percorsi operativi di sicura efficienza. Con il protocollo siglato oggi le due Istituzioni stabiliscono infatti strutturate modalità di collaborazione nelle attività di accertamento dei fabbricati mai dichiarati in catasto e degli immobili già censiti che hanno subito modifiche o perduto i requisiti della ruralità ai fini fiscali. Inoltre, è prevista la prosecuzione delle attività di accertamento delle violazioni in materia di riutilizzazione commerciale dei dati ipotecari e catastali. Tali operazioni erano già state avviate con un precedente Protocollo d'Intesa, ora integrato alla luce delle intervenute modifiche normative. Nell'accordo viene altresì istituito lo scambio di informazioni contenute nelle banche dati delle rispettive Istituzioni. Si stabilisce infine che gli Uffici provinciali dell'Agenzia del Territorio possono fornire, su richiesta della GdF, stime valutative di immobili o attività di consulenza tecnica. Le attività di collaborazione così definite rappresentano, sia per la Guardia di Finanza che per l'Agenzia del Territorio, un efficace esempio di sinergia delle Istituzioni pubbliche nell'ambito delle rispettive competenze e delle distinte missioni, al fine di raggiungere obiettivi sempre più alti di equità fiscale e di governo del territorio.

Fonte ASCA

**NEWS ENTI LOCALI****CALABRIA/REGIONE****Partite di bilancio ammontano a 9,2 mld**

**I**l Bilancio di previsione della Regione Calabria per il 2010, al netto delle partite di giro, ammonta a circa 9,2 miliardi di euro. Si tratta però in gran parte di risorse a destinazione vincolata, vale a dire di somme il cui utilizzo può avere luogo solo per finalità stabilite da altri decisori istituzionali o con questi concordate". E' quanto si legge in uno dei passaggi della Relazione che accompagna la proposta di Bilancio, varata dalla Giunta regionale, oggetto di e-

same in corso da parte della seconda Commissione del Consiglio regionale. "Le entrate libere da vincoli da destinare a finalità autonomamente definite dalla regione - prosegue la Relazione - ammontano invece a circa 687 milioni di euro, pari a circa il 7,4% delle risorse attualmente iscritte in Bilancio, somma - si sottolinea nella Relazione - assolutamente insufficiente a coprire il fabbisogno di spesa finanziato con risorse autonome, stimato intorno a 1,06 miliardi di euro". La

Relazione di accompagnamento, inoltre, indica le "razionalizzazioni" previste per il 2010, tra cui le spese di riduzione di funzionamento della Giunta del 13%; la riduzione del 6,5% delle spese del Consiglio regionale; la previsione di 94 milioni di euro per il finanziamento relativo al comparto del trasporto pubblico locale a favore delle aziende che erogano tale servizio in regime di concessione; la previsione di 80 milioni di euro, quale quota a carico del Bilancio regionale, per il

comparto di spesa inerente alle attività della forestazione; i fondi di dotazione dell'Arssa (46 milioni di euro), delle Ardis (7,35 milioni di euro) e dell'Arcea (1,6 milioni di euro). Ed ancora: 43,5 milioni di euro di contributi agli enti locali per i mutui attivati dagli stessi per la realizzazione di opere pubbliche e i fondi destinati al finanziamento delle funzioni trasferite con la legge 34/2002 (89 milioni di euro).

---

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### CANI

## Ai Comuni l'organizzazione dei corsi di formazione

**P**ercorsi di formazione per i proprietari dei cani. Il ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali ha emesso il decreto 26 novembre 2009 - pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 25 gennaio 2010 n. 19, con il quale si disciplina la formazione prevista dall'ordinanza dello stesso ministro lo scorso 3 marzo. Spetterà ai Comuni, insieme alle Asl, organizzare i corsi avvalendosi, anche, della collaborazione di educatori cinofili di comprovata esperienza.

---

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

## NEWS ENTI LOCALI

### MILLEPROROGHE

# Il taglio delle poltrone rientra nel provvedimento

Il rinvio del taglio delle poltrone degli Enti locali e il tetto agli stipendi dei consiglieri regionali contenuto nel decreto approvato lo scorso 13 gennaio dal Consiglio dei ministri entra come emendamento (a firma del relatore Lucio Malan) nel Dl Milleproroghe all'esame in commissione Affari Costituzionali al Senato. Con la proposta del relatore viene inserita una novità su Roma Capitale: i 600 milioni stanziati dalla Finanziaria 2010 andranno quasi interamente (500 milioni) al Commissario straordinario del Comune, e soltanto 100 milioni a Roma Capitale. Per quanto riguarda Regioni, Comuni e Province, il decreto Calderoli recepito nel Milleproroghe prevede che tutte le misure approvate in Finanziaria - dal taglio del numero di consiglieri e assessori comunali e provinciali, alla soppressione della figura del difensore civico e delle circoscrizioni di decentramento comunale - entrino in vigore nel 2011. Il tetto agli stipendi dei consiglieri regionali comprese le indennità e i rimborsi spese (che non potranno superare quelli dei parlamentari) verrà invece definito a partire dal primo rinnovo del consiglio regionale successivo alla data di entrata in vigore del decreto. Per quanto riguarda Roma Capitale, l'emendamento stabilisce che i fondi (600 milioni) stanziati dalla Finanziaria andranno "per un sesto al Comune di Roma e cinque sestimi al Commissario straordinario del governo".

---

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

## NEWS ENTI LOCALI

### PEC

# Telecom-Poste in pole position

**L**a fase di selezione delle offerte per ottenere la concessione del servizio di Posta Elettronica Certificata (PEC) è giunta alla sua conclusione. A comunicarlo ufficialmente, il Dipartimento per la Digitalizzazione della pubblica amministrazione e l'Innovazione tecnologica (DDI), che ha poi sottolineato come ora si passi alla gara vera e propria. Ci vorranno alcune settimane - come annunciato dal ministero della PA e Innovazione - per incoronare definitivamente il vincitore di un bando di gara da 50 milioni di euro. E a garantirsi la possibilità di erogare il servizio potrebbe essere il raggruppamento temporaneo di impresa costituito da Poste Italiane, Postecom e Telecom Italia. Il gruppo si è infatti piazzato primo nella graduatoria relativa alla fase di selezione, battendo provvisoriamente la concorrenza di Fastweb e di Lottomatica. Poste Italiane e Telecom Italia avevano stretto un'alleanza lo scorso settembre, in modo da mettere la capillare presenza sul territorio della prima con l'esperienza in ambito tecnologico della seconda. Si è così conclusa la fase sperimentale avviata a settembre, insieme a Inps e Aci. Ma i risultati sono sembrati particolarmente contraddittori. Secondo Renato Brunetta, a guida del DDI, questo periodo di testing avrebbe portato a un milione di indirizzi di posta elettronica certificata. Non di questo avviso, l'associazione dei Cittadini di Internet, che ha parlato di sole 30mila caselle PEC attivate.

Fonte PUNTO INFORMATICO

**NEWS ENTI LOCALI****CIRCOLAZIONE STRADALE****Ancora in aumento le multe fatte da Vigili e ausiliari**

I comuni italiani hanno quasi tutti difficoltà di bilancio e per risolvere i loro problemi economici, invece di concretizzare progetti di sviluppo, utilizzano il sistema più semplice ma più iniquo nei confronti di residenti ed automobilisti: le multe. L'anno che si è appena chiuso, infatti, ha visto un ulteriore incremento delle sanzioni comminate da Vigili urbani ed ausiliari del traffico. Una vera e propria stangata che si è abbattuta sugli italiani anche grazie agli aumenti che sono scattati l'1 gennaio del 2009. Le multe, quindi, vengono inserite nei bilanci degli enti locali italiani come una delle voci più importanti e cospicue, tanto da superare in molti casi il gettito prodotto da Irpef e tasse varie. Secondo un'inchiesta dell'agenzia di stampa AdnKronos nel 2008 sono state elevate 12,6 milioni di multe, cioè 1.427 all'ora e 24 al minuto. I motivi più ricorrenti sono il divieto di sosta, il sorpasso in zona vietata e la violazione del segnale di semaforo rosso. Tutto questo è costato a ciascun italiano alla guida di un mezzo, in media, 76 euro, mentre ogni vigile ha scritto verbali per 43.000 euro. Ma la vera tempesta che si è abbattuta sugli automobilisti italiani è quella rappresentata dagli ausiliari del traffico che battono palmo a palmo le vie di quasi tutti i comuni della penisola. Il 2009, anche se ancora manca un consuntivo globale, presenta un quadro ulteriormente peggiorato. Alcuni dati sono più che significativi. Il co-

mune di Verona prevede di incassare nel 2009, 13 milioni e 200 mila euro contro i 10 milioni dell'anno precedente. Quello di Salerno prevede un aumento del gettito delle multe dagli 11 milioni del 2009 ai 15 milioni del 2010. Lugo di Ravenna prevede di incassare 800 mila euro. Vicenza ha superato nel 2009 la soglia dei 60 mila verbali, il 20% in più rispetto al 2008, quando i verbali furono 48 mila. Sanremo 30 mila a fronte dei 28 mila dell'anno precedente con un incasso previsto di 850 mila euro. Agrigento 16 mila, Monopoli oltre 9 mila con incrementi che vanno intorno al 10%. Milano ha incassato nel 2008 132 milioni di euro e nel 2009 ne incasserà 135. In controtendenza Pescara con 4 mila verbali in meno ma la causa è il mancato utilizzo dell'autovelox negli ultimi tre mesi dello scorso anno, Genova con il 20% in meno e Oristano con un abbattimento delle multe di quasi il 50%, 8.822 contro 15.203 (22 al giorno contro 41) per un incasso in meno di circa 400 mila euro. Ma la tendenza generale è quella dell'aumento, cosa che dovrebbe portare nelle asfittiche casse dei comuni italiani entrate che possano compensare i tagli dei trasferimenti centrali. Oltre alla multe, ad aggravare le sanzioni economiche è il disagio per l'automobilista, in numerosi casi subentrano la rimozione forzata e l'utilizzo delle ganasce. Le risorse provenienti dalle multe, secondo quanto previsto dall'articolo 208 del

Codice della Strada, devono essere utilizzati per la messa in sicurezza e il rifacimento delle strade, nell'attività di prevenzione degli incidenti stradali. Ma questo accade di rado. Ormai è prassi consolidata che i comuni utilizzino queste risorse per le spese correnti di ogni tipo. Qualche timido segnale positivo nei confronti degli automobilisti cerca di farsi intravedere. Il Governo ha predisposto lo scorso anno un mini condono sulle multe elevate fino al 31 dicembre 2004 anche perché, a causa dei meccanismi ferruginosi, molte di esse rischiavano di andare in prescrizione. Invece dei normali interessi verrebbe aggiunto solo un aggravio del 4% rispetto alla cifra originale. Ma il tentativo ha sortito poco successo perché la stragrande maggioranza dei comuni italiani ha ignorato il provvedimento. Inoltre, le multe elevate dall'1 gennaio 2005 si potranno rateizzare fino ad un massimo di trenta rate mensili da 50 euro. Le multe dall'1 gennaio 2006 verranno notificate prima di essere avviate all'incasso in maniera da evitare il pagamento di oneri maggiori legati alla riscossione. Gli ausiliari del traffico, figura controversa introdotta dalla cosiddetta riforma Bassanini (articolo 17, commi 132 e 133, legge n.127 del 15 maggio 1997), che a Torino, in 80, sono riusciti a fare 150 mila multe nei primi sei mesi del 2009 mentre i 300 che lavorano a Roma ne hanno elevate 300 mila nel 2008; quelli di Milano ne fanno 9 mila alla settimana

ed i 70 di Palermo 60 mila lo scorso anno. Il sindaco di Firenze Matteo Renzi, appena eletto ha bloccato la loro attività e demandato la compilazione dei verbali esclusivamente ai Vigili urbani. Ovviamente, nessuno in Italia, ha seguito il suo esempio. Solo il comune di San Giovanni La Punta, in provincia di Catania, ha eliminato le strisce blu. Fruttavano solo 6 mila euro l'anno, per una cifra così bassa inutile vessare i cittadini. Al contrario, a Giarre, sempre in provincia di Catania, l'amministrazione comunale ha affidato ad una ditta privata la gestione di tutti gli stalli della città senza ricevere alcuna contropartita economica se non il ricavato delle eventuali multe. Spesso le società che gestiscono gli stalli, private o a partecipazione pubblica, sono un ottimo sistema per creare clientela con assunzioni facili ormai impossibili nella pubblica amministrazione. E quindi sono tante le città italiane con un sovradimensionamento delle strisce blu che vengono tracciate nelle strade senza rispettare nessuno dei criteri per le quali vennero istituite. Ma gli automobilisti italiani sono veramente così indisciplinati? Secondo i dati relativi alle multe elevate da Vigili urbani e ausiliari del traffico, sembrerebbe di "SI". Secondo quanto comunicato nel consuntivo finale del 2009 dalla Polizia Stradale, certamente "NO". Gli agenti della stradale, infatti, nel 2009 hanno elevato 250 mila verbali in meno rispetto al

2008 con un decremento del 9,2%. I particolare: eccesso di velocità -17%, mancato utilizzo della cintura -19%. Una maggiore disciplina che è testimoniata da altri importanti dati: il 6,7% in meno di incidenti con un abbattimento dell'11,8% di quelli mortali. Tendenza confermata da altri dati: -

11,7% di patenti revocate o sospese, -5,7% di ritiro della carta di circolazione e -14,4% di decurtazione dei punti della patente. Se si considera il forte spiegamento di pattuglie sull'intera rete viaria nazionale, l'aumento dei controlli nel fine settimana sia lungo le grandi direttrici di traffico

sia nei pressi di discoteche e locali notturni e la giusta, notoria inflessibilità degli agenti della Polstrada, si evince che esiste un problema. Troppa la differenza con il numero delle multe comunali. Infatti, se da un lato i comuni devono fare cassa con le multe, dall'altro spesso non offrono

soluzioni di parcheggio e di buon utilizzo di mezzi pubblici. In particolare, nei centri cittadini si vengono a creare tutte le condizioni possibili affinché l'automobilista vada ad incorrere in una sanzione. Attenzione, quindi, a posteggiare tra strisce blu, gialle e posti riservati: la multa incombe.

---

**FONTE AUTOMANIA.IT**

**INFRASTRUTTURE****Concerto grosso per banda larga musica 2010**

È stata la recessione più dura nella storia recente dell'economia. Per uscirne "vivi" i governi hanno aumentato il deficit e il debito pubblico in misura senza precedenti se si eccettuano gli anni delle grandi guerre: nel 2014 i paesi del G-20 avranno accumulato un debito pari al 118% del Pil. Ora che la congiuntura ha cambiato segno, tornando al più, il problema è gestire la ripresa. Che si annuncia lenta e faticosa un po' in tutta Europa, ma soprattutto in Italia dove il tasso di crescita da anni è inferiore a quello degli altri paesi. Le previsioni, sulle quali è necessario basarsi, parlano di uno sviluppo a colpi di 1-1,5% nei prossimi tre anni dopo una botta negativa dell'1% nel 2008 e del 4,8% nel 2009. Forse è giunto il momento di chiedersi se, uscendo da un'apocalisse paragonabile a una guerra (almeno per l'impatto economico), non valga la pena di affrontare la ricostruzione con lo stesso impeto. E vero che per le strade non ci sono macerie e nessuno piange i suoi morti al cimitero. Per fortuna. Ma molte imprese hanno chiuso i battenti, altre hanno dimezzato la propria attività, tanti lavoratori hanno perso il posto, tanti altri lo hanno mantenuto solo perché si spera che l'economia mondiale torni presto a girare a pieno regime. Tirato un sospiro di sollievo per aver

scampato il pericolo di una crisi paragonabile a quella degli anni 30 del secolo scorso, sembra che tutti si siano adagiati nell'attesa di una magica ripartenza. E guardano soprattutto oltreconfine con la speranza che la domanda mondiale aiuti le esportazioni. Serve invece un cambio di marcia. Un progetto condiviso che mobiliti le enormi risorse, umane, tecnologiche e finanziarie, di cui l'Italia dispone e che al momento sono in ampia misura inutilizzate. Ci sono tanti lavoratori, anche qualificati, pronti a rimettersi in azione. E c'è tanto risparmio in cerca di impieghi che offrano la ragionevole possibilità di ottenere rendimenti accettabili nel medio periodo. Già, ma quale sarebbe questo progetto? E chi dovrebbe lanciarlo e gestirlo? Al momento la prospettiva più promettente è quella offerta dalla rete di comunicazione a banda larga in fibra ottica. L'obiettivo sarebbe quello di dotare tutta la popolazione, o almeno la grande maggioranza che vive nei centri urbani, di un collegamento superveloce dove possa transitare, a una velocità di, per esempio, 100 Megabit al secondo (veri, contro gli attuali 2 o 3 effettivi), tutto quanto serve a una famiglia, a uno studio professionale o a un'impresa. Se ne parla ormai da anni ma non si è concretizzato nulla se non un'analisi realizzata dal con-

sulente Francesco Caio per conto del governo. E l'Italia sta accumulando un crescente ritardo rispetto agli altri paesi. C'è chi dice che non serve perché non c'è sufficiente domanda dei servizi che potrebbero essere offerti sulla rete superveloce. Chi dice che la vuole solo la lobby dei posatori di cavi e delle imprese di costruzione. Ma il futuro è lì. E gli investimenti che in molti (quasi tutti) gli altri paesi si stanno facendo lo dimostrano. È un progetto che costa. E su questo non c'è dubbio. Probabilmente anche più dei 15 miliardi stimati in alcuni studi. Qui arriva il punto cruciale. Nel 2010 lo stato non dispone dei mezzi finanziari per affrontare investimenti di queste dimensioni. Potrebbe prenderli a prestito ma con il debito pubblico che si ritrova faticherebbe a farli digerire ai mercati. Né esistono più le Partecipazioni statali, quei centauri mezzo stato mezzo impresa che, nel bene e nel male, sono stati al centro delle politiche di sviluppo nel secolo scorso, soprattutto dopo la guerra: la creazione di un'industria siderurgica e la costruzione dell'Autostrada del Sole, per esempio, si devono agli uomini dell'Iri e al sostegno proveniente dai governi dell'epoca. La rete superveloce deve dunque essere un progetto imprenditoriale. Non di un solo imprenditore, ovviamente:

nessuno in Italia è in grado di affrontare questa sfida con i propri mezzi. Deve essere il progetto di gruppi industriali interessati al business (tlc, media, produttori di hardware e software, costruttori), di investitori istituzionali (fondazioni, fondi pensione, fondi chiusi d'investimento), di "bracci finanziari" dello stato come la Cassa depositi e prestiti, degli enti locali (che potrebbero anche conferire le cablate già effettuate). Serve una guida forte e autorevole, legittimata politicamente con il consenso di entrambi gli schieramenti. Che deve poter contare sulla collaborazione di tutte le derivazioni della Pubblica amministrazione per non restare invischiato nella babele dei regolamenti e nella vischiosità delle procedure. Una volta tanto insieme alla crescita del Pil anche la qualità della vita dei cittadini trarrebbe vantaggio dall'investimento: meno spostamenti, meno inquinamento, più produttività, più cultura, più sicurezza, persino più salute (con la telemedicina). È solo un sogno? Per niente: tutto è pronto per partire, basta volerlo. A patto che qualcuno abbia il coraggio di prendere l'iniziativa. E di perseguire l'obiettivo con la necessaria determinazione.

**Orazio Carabini**

## PADRONI CON PEDIGREE

# Corso e patente per portare a spasso il cane

**A**rriva il patentino anche per i proprietari dei cani. Servirà a scegliere più facilmente, in famiglia, chi porta Fido a spasso? Di certo c'è che, con il sigillo della pubblicazione in Gazzetta ufficiale, scattano i nuovi percorsi formativi: dieci ore la durata del corso base, con rilascio del patentino dopo «un test di verifica finale». Il corso sarà facoltativo per chi vuole solo conoscere meglio il proprio cane o pensa di prenderne uno, ma obbligatorio, invece, per i proprietari di animali che hanno dimostrato disturbi del comportamento o sono stati dichiarati «a rischio elevato» dal servizio veterinario della Asl. In quest'ultimo caso, il proprietario dovrà anche pagarsi il corso. Oltre che seguire con

diligenza le materie previste, che spaziano dallo sviluppo comportamentale del cane nelle diverse fasi di vita, alle principali cause di sofferenza dell'animale, agli errori di comunicazione nella relazione uomo-cane. Perché, parola di educatore cinofilo, «nel 99,9% dei casi i problemi del cane sono dovuti al rapporto con il padrone». A organizzare i corsi per i proprietari dei cani dovranno essere i comuni, con le Asl. Saranno sempre i comuni, in collaborazione con i servizi veterinari, e in base ai dati dell'anagrafe canina regionale, a individuare i proprietari obbligati a svolgere i percorsi formativi. Gli animali che hanno manifestato problemi comportamentali gravi o hanno causato lesioni a persone, animali o cose devono infat-

ti essere "schedati" in un registro aggiornato tenuto dai servizi veterinari. I proprietari di questi cani dovranno seguire «un maggior numero di sessioni didattiche» e seguire moduli pratici con il proprio animale. Il decreto del ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali che stabilisce le linee guida dei percorsi formativi per i proprietari dei cani, firmato dal sottosegretario Francesca Martini ed entrato in vigore lunedì 25 gennaio, con la pubblicazione sulla Gazzetta, completa il percorso avviato con l'ordinanza emanata dallo stesso ministero il 3 marzo 2009 per tutelare l'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani. Ma i comuni sono pronti a organizzare i corsi? «Il Servizio sanitario nazionale, con la

rete delle Asl, è a fianco degli amministratori locali», sottolinea il sottosegretario Martini. I proprietari dei cani, poi, saranno davvero disposti ad affrontare un corso formativo di almeno dieci ore e la relativa spesa (ipotizzando che un veterinario possa essere retribuito 10 euro l'ora, il costo base potrebbe essere di 100 euro più Iva)? Si vedrà. «Di fatto — assicura Raimondo Colangeli, veterinario e presidente della Società italiana di scienze comportamentali applicate — le competenze maturate dai veterinari esperti di comportamento animale potranno essere preziose anche per chi semplicemente intende avere un cane».

**Valentina Melis**

I funerali delle due bambine morte per il crollo

# Favara record di cemento e mafia

## Un'impresa edile ogni 49 abitanti

**AGRIGENTO** - Il paese dell'edilizia fatiscente è la capitale delle imprese edili in odor di mafia. Il suo nome è Favara, dove ieri l'arcivescovo di Agrigento, Francesco Montenegro, si è rifiutato di celebrare i funerali delle due sorelline morte nel crollo (annunciato) della loro casa. Politica assente ma mafia presente. Anzi, imperante con tutti i suoi eccessi. Favara è il paese del paradosso: le imprese edili costruiscono e ristrutturano grazie ai ricchi appalti in provincia di Agrigento e, da qui, si allargano in tutta Italia senza curarsi del centro storico che cade a pezzi. Paese dei paradossi anche perché gli abitanti

continuano a edificare nel disprezzo della legge. A fine 2008 Legambiente aveva registrato complessivamente in provincia di Agrigento e a Favara in particolare 316 abusi edilizi. Come i cinque fabbricati abusivi, scoperti ad aprile 2008, costruiti in una settimana e di proprietà di imprenditori di Agrigento e Favara. Già nel '95 il rapporto al Parlamento sulla criminalità organizzata sottolineava che in provincia di Agrigento «quasi tutte le famiglie mafiose sono interessate alla gestione di società e ditte che si occupano della produzione e della fornitura di materiali per l'edilizia». Secondo Legambien-

tive a Favara più di 3mila imprese edili, su una popolazione di circa 35mila residenti, cioè un'azienda ogni 12 abitanti». Tutte mafiose? No ma l'ultima e impietosa analisi (dicembre 2008) della Direzione nazionale antimafia (Dna) lascia a bocca aperta. «Il numero delle imprese edili favaresi - scrive il sostituto procuratore Maria Teresa Principato - è assolutamente eccessivo rispetto al contesto economico e sociale nel quale sorgono». Se a fine anni Ottanta erano 3mila, a fine 2008 erano 623 le imprese edili con sede nel comune di Favara, su una popolazione di 31.098 abitanti, cioè una ogni 49 abitanti (neonati

compresi). L'ambito operativo di queste imprese è esteso a tutta Italia. Oltre ad esistere società riconducibili ad alcune famiglie mafiose favaresi con sedi in altre regioni, la Dna ha riscontrato la presenza di queste imprese anche in cantieri autostradali e dell'alta velocità nel Nord Italia. Facile l'ingresso: le imprese favaresi partecipano in cordata alle gare facendo sì che l'aggiudicazione avvenga quasi sempre con ribassi inferiori all'1%. Expo 2015, Milano e l'Italia tutta sono avvertite.

**Roberto Galullo**

**REGOLE** - Il ministro in visita affronta il tema dell'illegalità

## **Maroni firma il patto per «Prato sicura»**

*Venti uomini in più per le forze dell'ordine e nuove risorse*

**PRATO** - Il tavolo per la lotta all'illegalità si allarga alle categorie economiche. La firma del patto "Prato sicura 2010", messa ieri dal ministro dell'Interno Roberto Maroni, dal sindaco Roberto Cenni, dal vice presidente della Regione Toscana Federico Gelli, dal prefetto Maria Guia Federico e dal presidente della provincia Lamberto Gestri, come ha sottolineato lo stesso Maroni «rappresenta una tappa ulteriore nella strategia del Governo di attenzione alle esigenze dei diversi territori». Dopo gli accordi siglati a Caserta, Reggio Calabria, Bari e Lago di Garda, ciascuno focalizzato sull'emergenza del posto (con utilizzo di mezzi e strumenti mirati), è stata la volta di Prato, città "occupata" da un esercito di im-

migrati (sono 107 le etnie e 50mila solo i cinesi, di cui 30mila irregolari), con un distretto tessile italiano "assediato" da un polo produttivo parallelo e in larga misura sommerso, tutto di matrice orientale, focalizzato sull'abbigliamento e sul pronto moda. «Il problema è la diffusa illegalità sotto gli occhi di tutti e i disagi crescenti che la comunità cinese provoca ai cittadini italiani - ha sottolineato Cenni -. Questa è una città che ha mostrato grande capacità di accoglienza e anche tolleranza, ma è arrivato il momento d'intervenire per evitare derive pericolose». Il ministro ha promesso l'invio nel giro di un paio di settimane di 20 nuovi uomini per le forze dell'ordine (otto per la polizia, sette per i carabinieri e cinque per la

guardia di finanza con specializzazione in criminalità economica). Ha confermato che in Toscana, come nelle altre regioni d'Italia, è prevista la realizzazione di un centro d'identificazione («da concordare con gli enti locali»), e per quanto riguarda le risorse ha fatto esplicito riferimento alla possibilità di attingere ai patrimoni sequestrati alle mafie (dal 2008 a oggi 1,5 miliardi di liquidi e circa 7 miliardi di beni). «Nella lotta alla malavita organizzata abbiamo ottenuto risultati importanti e anche sul fronte dell'immigrazione irregolare siamo passati dagli oltre 36.500 sbarchi del 2008 a 9.570 nel 2009, con una flessione del 74% - ha puntualizzato Maroni -. Nello stesso periodo i rimpatri sono stati 42.595: vogliamo lavorare per inte-

grare gli stranieri regolari, ma combattiamo ogni forma di illegalità, perché le leggi vanno rispettate da tutti e prevenire è meglio che curare». A Prato arriveranno anche ispettori del Welfare per verificare il rispetto delle normative in materia di lavoro. «Questo patto è un modello di collaborazione da allargare - ha detto il presidente della provincia Gestri -. Adesso servono altri patti: per l'emersione delle imprese cinesi, la regolarizzazione dei flussi migratori e la riqualificazione urbanistica della nostra chinatown». Maroni tornerà a Prato tra due settimane, per l'insediamento del tavolo di consultazione.

**Cesare Peruzzi**

**INQUINAMENTO - Si allarga l'inchiesta a Milano e Provincia**

# Per lo smog indagato Penati

**MILANO** - Si allunga la lista degli indagati a causa dello smog a Milano e provincia. Ieri è stata la volta dell'ex presidente della Provincia, Filippo Penati, attuale coordinatore nazionale del Pd. Penati, infatti, è stato iscritto nel registro degli indagati nell'ambito dell'inchiesta su presunte responsabilità degli amministratori in relazione all'inquinamento ambientale. La contestazione mossa, dai magistrati Nicola Cerrato e Giulio Benedetti è "un atto dovuto" che ha preso il via da un esposto presentato dal Codacons sul tema dell'inquinamento dell'aria e chiama in causa la violazione dell'art. 674 del Codice penale che punisce il "getto pericoloso di cose in luogo pubblico". Vale a dire, gli indagati non avrebbero adottato i provvedimenti necessari per impedire il superamento, oltre i limiti di legge, della concentrazione di polveri sottili nell'aria. Si tratta, cioè, dello stesso reato per cui sono già sotto inchiesta il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, il sindaco del capoluogo lombardo, Letizia Moratti, nonché l'attuale presidente della Provincia, Guido Podestà, successore dello stesso Penati. A Penati sono subito giunte manifestazioni di solidarietà da parte di rappresentanti della politica e delle istituzioni, prima tra tutti la testimonianza del presidente della regione,

Roberto Formigoni, secondo il quale «il Codacons continua nelle sue sceneggiate», alimentando così «un farsa che sembra non avere fine». Immediata la replica del presidente di Codacons, Marco Maria Donzelli, che si dice «dispiaciuto e preoccupato», perché non di sceneggiate si tratta «ma di un grave problema che secondo uno studio del Comune di Milan produce ogni anno nella sola città 26.151 disturbi acuti delle vie respiratorie superiori», oltre che innumerevoli altre malattie. Ma Letizia Moratti non ci sta. «A Milano - ha dichiarato il sindaco - non c'è più emergenza di quanto non ci sia in altre città», dove «i giorni

di sfioramento» delle polveri sottili nell'aria al di sopra dei limiti di legge «sono stati superiori ai nostri. Ma non risulta che altrove siano state adottate le stesse misure strutturali che abbiamo preso noi». E mentre Moratti si rivolge alle famiglie milanesi, chiedendo loro di abbassare le temperature dei termosifoni, l'opposizione ha chiesto invece il blocco del traffico già da oggi. Provvedimento che il vice-sindaco e responsabile del traffico cittadino, Riccardo De Corato, esclude di adottare.

**R.E.**

Diffuse le stime governative

## Il deficit 2009 nella Sanità sfiora i 5 miliardi

**ROMA** - Sfiorerà i 5 miliardi il deficit della sanità nel 2009. A fronte di un finanziamento di 104,468 miliardi, infatti, la spesa corrente finale raggiungerà quota 109,4 miliardi. Risultato: rosso di 4,932 miliardi. Che sarà a carico delle regioni, soprattutto (ma non solo) di quelle sottoposte a piani di rientro con disavanzi programmati (1 miliardo solo per il Lazio), anche per i finanziamenti in più decisi con proprie risorse in altre regioni. Come anticipato (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri) dal ministro della Salute, Ferruccio Fazio, le prime stime governative sulla spesa 2009, costruite in base alla proiezione dei dati del terzo trimestre dell'anno passato, confermano un andamento in calo dell'incremento della

spesa finale di asl e ospedali; che dal +10,79% del 2004 si attesterebbe nel 2009 a +2,81 per cento. A incidere sarà anche il forte aumento della spesa farmaceutica ospedaliera (rosso interamente a carico delle regioni), che da sola sfiorerà il tetto per almeno 1,7 miliardi. E questo mentre la spesa farmaceutica territoriale dovrebbe stare sotto l'asticella di spesa programmata: ipotesi già prevista dall'Aifa e confermata ieri da Federfarma, l'associazione dei 16mila titolari di farmacia, che ha presentato i dati dei conti in farmacia nei primi dieci mesi del 2009 per l'acquisto di pillole e sciroppi pagati dallo Stato. Spesa per farmaci in calo in farmacia, ma aumento consistente delle ricette che sono cresciute del

3% con una media di 8 prescrizioni per italiano. Intanto dal fronte dei medici sono subito arrivate le prime contestazioni a Fazio. In particolare sulla "riforma liberal" della libera professione già allo studio della Camera e che il ministro ha detto di sostenere in pieno: fissate le prestazioni nel Ssn, ciascun medico sarebbe libero di scegliere dove, come e quanta libera professione svolgere, con l'esclusività e la relativa indennità garantita a tutti, anche a chi andrebbe in extramoenia. «Una deregulation devastante», un «tana libera tutti» e «un danno per i cittadini» ha contestato duramente Massimo Cozza (Cgil medici) che chiede di «fermare questa picconata al Ssn». Riccardo Cassi (Cimo) apprezza invece

l'impegno di voler riformare le modalità della libera professione: ma chiede regole uniformi in tutte le regioni e «la piena disponibilità al confronto con i sindacati» senza successive «forzature applicative penalizzanti». Critico anche Carlo Lusenti (Anaa), che al di là dei buoni propositi (libertà e diritti dei medici, controlli), contesta un percorso «debole, incompleto e contraddittorio», e per questo domanda: quanto costerebbe l'indennità per tutti, come svolgere davvero i controlli necessari, che garanzia ci sarebbero su liste d'attesa e accessibilità ai servizi nel Ssn? Anche perché, sostiene Lusenti, a quel punto la libera professione intramoenia non ci sarebbe più.

**R.Tu.**

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** - La relazione degli enti da inviare entro lunedì

## **Manca il questionario sui lavori flessibili**

*Per il censimento si attendono le direttive del dipartimento*

**E**ntro lunedì 1° febbraio (slitta la scadenza di domenica 31) le amministrazioni pubbliche dovrebbero compilare una relazione sull'utilizzo delle assunzioni flessibili e inviarla al proprio nucleo di valutazione e al dipartimento della Funzione pubblica. Tuttavia, le istruzioni che deve fornire lo stesso dipartimento non sono ancora state emanate; la mancanza delle istruzioni rende problematico dare attuazione a questo obbligo. Tuttavia, gli enti potrebbero decidere di inviare la relazione al nucleo di valutazione, anche se non esiste un format definito dal Dipartimento. È stato il decreto legge 78/2009, nel modificare le disposizioni dell'articolo 36 del decreto legislativo 165/2001 in materia di assunzioni flessibili, a prevedere l'obbligo per tutte le Pa, comprese le regioni, le province e i comuni, di compilare «un analitico rapporto informativo sulle tipologie di lavoro flessibile utilizzate» (numero, tipologia, durata, motivazioni). La disposizione ha come fine quello di combattere gli abusi nell'utilizzo del lavoro flessibile e, non a caso, è stata emanata unitamente al superamento dei vincoli temporali posti al ricorso a questi strumenti, in modo da verificarne le modalità di applicazione. L'introduzione di questo vincolo ha anche lo scopo di consentire un tempestivo monitoraggio del ricorso delle nostre Pa alle assunzioni flessibili, anche per l'adozione di interventi restrittivi nel caso in cui torni a crescere in modo eccessivo il fenomeno del precariato. Viene prevista la sanzione del divieto di erogazione della indennità di risultato per i dirigenti sono responsabili di una utilizzazione irregolare di questi istituti. Si deve ricordare che le irregolarità si possono manifestare in vario modo; per esempio con la mancanza di motivazione ovvero con una motivazione che supera i limiti della esigenze eccezionali e temporanee, ovvero con una violazione delle procedure selettive, solo per restare ai casi più frequenti. Questa relazione, sempre sulla base delle modifiche introdotte alle norme sul lavoro flessibile, deve contenere anche le informazioni sul conferimento di incarichi di collaborazione, siano essi occasionali o coordinati e continuativi. Occorre ricordare che il legislatore prevede la irrogazione di sanzioni nel caso di irregolarità nell'uso di questi strumenti, in particolare matura una responsabilità amministrativa per gli incarichi che si sostanziano nello svolgimento di attività ordinarie e in quelli che di fatto sono delle forme di lavoro subordinato. La relazione deve inoltre contenere anche le notizie sulla eventuale utilizzazione di lavoratori socialmente utili.

**Arturo Bianco**

La forbice - In crescita del 3,6% contro il 3,1 del privato

## Dipendenti statali con retribuzioni più alte dell'inflazione

**ROMA** - Le retribuzioni di fatto dei dipendenti pubblici crescano più dell'inflazione e più di quanto hanno fatto quelle del settore privato. Lo conferma l'ultimo rapporto trimestrale dell'Aran, che «Il Sole 24 Ore» è in grado di anticipare, in linea con l'ultima rilevazione Istat: a fine 2009 l'incremento medio annuo è cresciuto del 3,6% per il personale pubblico contro il 3,1 del settore privato e lo 0,3% del personale pubblico non contrattualizzato vale a dire il comparto sicurezza e difesa). La fotografia sullo stato dei contratti arriva alla vigilia del prossimo negoziato per il rinnovo del triennio 2010-2012 e conferma la sostanziale chiusura di tutte le vertenze per l'ultimo biennio 2008-2009 nel ri-

spetto delle scadenze (esclusi i dirigenti e il personale Afam, ovvero i docenti di Accademie e Conservatori), un fatto che non si era mai più verificato dalla seconda metà degli anni Novanta. Gli aumenti sono in parte legati proprio all'ultima serie di rinnovi dell'anno scorso (+2,2%) e in parte per l'effetto di trascinarsi dei contratti dei ministeri e della scuola siglati a fine 2008 (+1,4%). Oltretutto per la recuperata puntualità - segnala l'Aran - il rinnovo contrattuale per l'ultimo biennio s'è rivelato anche il meno oneroso degli ultimi dieci anni (+3,2% contro il 4,85% del 2006-7, il 5,01% del 2002-3, il 3,62% del 2000-1 e il 4,1% del 1999-'98). «La certezza sui tempi di contrattazione

deve essere consolidata con il passaggio da 11 a 4 comparti - spiega il commissario straordinario dell'Agenzia, Antonio Naddeo - perché solo con un rinnovo nei tempi stabiliti si potranno davvero gestire sulla base del contratto l'organizzazione del lavoro e i riconoscimenti dovuti alla produttività». Tra le novità del prossimo negoziato triennale c'è poi il passaggio dall'inflazione programmata al nuovo indice Ipca (calcolato dall'Isae al netto dei prodotti energetici importanti) e che il Dpef indica all'1,8% per il 2010 e al 2,2% per il 2011. Valori che potrebbero risultare «difficilmente compatibili con gli equilibri di finanza pubblica» rivela il rapporto, salvo poi riconoscere che nelle possibili op-

zioni di exit strategy che i governi metteranno in campo per affrontare, il dopo-crisi c'è anche quella di «inflazionare le economie» per gestire meglio «gli elevati livelli di debito pubblico raggiunti». Uno scenario con cui potrebbero trovarsi a fare i conti gli attori della prossima contrattazione. Infine, la contrattazione decentrata. Il campione Aran rappresentativo degli enti locali più virtuosi (con un rapporto tra spese correnti e oneri per il personale non superiore al 25%) dimostra che il 22% che ha rispettato questo tetto ha potuto distribuire un 1,5% in più di risorse ai dipendenti.

**Davide Colombo**

In conferenza unificata - Schema d'intesa

# Dall'Economia format rigido sul patto di stabilità regionale

*LA PROPOSTA/Il rispetto dell'obiettivo da parte della regione non esclude dalle sanzioni i comuni inadempienti*

ROMA - E un patto di stabilità regionale con molti paletti quello previsto dallo schema d'intesa che il ministero dell'Economia ha trasmesso alla conferenza unificata per attuare le previsioni della manovra d'estate 2008 (articolo 77-ter, comma 11 della legge 133 del 2008). L'intesa, che dovrebbe diventare l'impalcatura per l'applicazione del patto «locale» in tutte le regioni, segue l'impostazione avviata in Piemonte (si veda «Il Sole 24 Ore» del 16 no-

vembre 2009), l'unica regione che finora ha applicato la declinazione locale dei vincoli di finanza pubblica, ma prevede uno schema decisamente più rigido. L'idea di base è quella di prevedere obiettivi flessibili all'interno della regione, in cui i comuni più in difficoltà possono ottenere uno "sconto" compensato da un inasprimento delle regole per quelli con i conti più in ordine, in modo che sia rispettato l'obiettivo di bilancio assegnato agli enti della regione.

Chi riceve lo sconto deve recuperare negli anni successivi, mentre chi accetta l'obiettivo extra ottiene dei bonus. Lo schema elaborato dall'Economia segue questa impostazione ma detta una disciplina rigida nei tempi e nelle sanzioni. Nel caso piemontese, infatti, il rispetto dell'obiettivo aggregato regionale "salva" i comuni dalle penalità (blocco delle assunzioni e dell'indebitamento, taglio a spesa corrente e trasferimenti) previste dalla manovra, mentre il

testo dell'Economia impone il rispetto del singolo obiettivo assegnato a ciascun ente, anche a quelli che accettano il carico in più. Tutto, poi, va deciso entro il 31 ottobre, e non sono ammesse correzioni in corsa. Intanto arrivano in conferenza unificata il Dlgs sul federalismo demaniale e il decreto attuativo della riforma dei servizi pubblici locali.

**Gianni Trovati**

**MILLEPROROGHE** - Le correzioni proposte al Senato

# Si fa strada il rimborso Iva sulla tariffa ambientale

*POLTRONE LOCALI/Tra gli emendamenti anche il rinvio ai tagli dei consiglieri contenuto nel Dl 2/2010 pubblicato ieri in «Gazzetta»*

ROMA - Dal milleproroghe al decreto "omnibus" il passo è breve. Soprattutto se si cerca di far entrare nel provvedimento d'urgenza gran parte di quelle modifiche che, poco più tardi di un mese fa, non hanno trovato posto nella finanziaria 2010. Dalla possibile riconversione in titoli di stato per gli azionisti Alitalia agli sconti fiscali sul tartufo. Ma anche i rimborsi dell'Iva indebitamente versata da chi ha pagato la tariffa rifiuti, così come il rinvio di un anno dei tagli alle poltrone locali. Intervento quest'ultimo, però destinato a restare fuori dal milleproroghe visto che il decreto legge n. 2 che lo contiene è stato pubblicato proprio ieri sulla «Gazzetta Ufficiale». Con una novità: dei 600 milioni destinati a Roma Capitale, 500 andranno al commissario straordinario per sanare il deficit e 100 al sindaco per le

spese di investimento. Il fascicolo, ancora provvisorio, delle proposte di modifica al milleproroghe conta oltre 600 emendamenti. Lo stesso presidente della commissione Affari costituzionali, Carlo Vizzini (Pdl), da dove il Dl n. 194/09 ha imboccato la strada della conversione, rispondendo ai giornalisti si è limitato a commentare che tra queste modifiche spera di «trovarci delle proroghe». L'esame procederà a tappe forzate. A tal punto che per le 8,30 di oggi è prevista l'audizione dell'Anici, con al primo punto uno dei principali nodi del Dl: il depotenziamento delle zone franche urbane. I comuni chiedono il ripristino delle vecchie agevolazioni fiscali e contributive e i senatori in ordine sparso ne arrivano a chiedere la soppressione con proposte di modifica anche bipartisan. In attesa di una schiarita sulle zone

franche i comuni italiani potrebbero vedere risolta la delicata questione dei rimborsi Iva non dovuta sulla tariffa rifiuti. Con un emendamento della Lega (primo firmatario Giampaolo Valardi), che avrebbe già incassato l'assenso del governo, viene previsto che il consumatore finale possa recuperare l'Iva non dovuta sulla Tia presentando istanza di rimborso direttamente all'ente gestore. A quest'ultimo verrà riconosciuto un credito d'imposta dello stesso ammontare ai fini delle imposte sui redditi. Modalità e termini dell'istanza di rimborso arriveranno con un provvedimento delle Entrate entro 60 giorni dalla conversione in legge del decreto. Comunque sia, rimborsi e crediti d'imposta dovranno essere recuperati entro l'anno d'imposta 2010. Sul fronte sicurezza e difesa, un emendamento dei capigrup-

po di Pdl e Lega al Senato, Maurizio Gasparri e Federico Bricolo, vorrebbe attingere, per l'1%, alle risorse derivanti dalla riapertura dello scudo fiscale. Tra gli emendamenti del relatore, Lucio Malan (Pdl), spiccano quelli sugli azionisti della vecchia Alitalia che potranno optare per la conversione in titoli di Stato entro il prossimo 15 marzo. In materia edilizia è prevista la possibilità di procedure semplificate nel cosiddetto piano casa. Procedure, queste, rimaste in attesa di un decreto mai arrivato. Il solo emendamento sottoscritto "espressamente" dal governo è quello che fissa al 30 novembre i visti rilasciati agli stranieri che entrano in Italia per svolgere lavori subordinati.

**Marco Mobili**

## AL CDM

# Super esperti per gestire i beni sottratti alle cosche

**U**n albo di superesperti per garantire procedure trasparenti nella custodia e nella conservazione dei beni e delle aziende sequestrati alle organizzazioni criminali. Questa una delle principali novità contenute nello schema di Dlgs messo a punto dalla Giustizia in attuazione della delega contenuta nel «pacchetto sicurezza» (legge 94/2009, articolo 2, comma 13). Il provvedimento ha ricevuto ieri il via libera nel preconsiglio e sarà esaminato domani in via preliminare dal Governo nel vertice convocato a Reggio Calabria. L'albo sarà formato da due sezioni: una ordinaria e l'altra riservata a esperti in gestione aziendale (avvocati e commercialisti con almeno 10 anni di esperienza alle spalle). I tempi di approvazione dovrebbero essere molto stretti, hanno assicurato i tecnici al termine della riunione di ieri. La scadenza della delega, infatti, è imminente: il decreto potrebbe dunque tornare al vaglio dell'Esecutivo per il sigillo finale già la prossima settimana, dopo il parere delle commissioni parlamentari.

**Elena Simonetti**

**COLLEGATO LAVORO** - L'opposizione ha ottenuto il rinvio del testo in commissione

## **Apprendisti a 15 anni d'accordo con le regioni**

*Riscritto l'emendamento sull'obbligo d'istruzione*

**ROMA** - Nuova pausa di riflessione (o se si preferisce ennesimo rinvio) per il Ddl «collegato lavoro» all'esame di Montecitorio. Ieri l'opposizione ha chiesto e ottenuto il rinvio del testo in commissione per ulteriori approfondimenti dopo i rilievi sollevati dalla Ragioneria generale dello stato su una serie di disposizioni. La discussione in Aula dovrebbe riprendere questa mattina. In particolare, la Ragioneria ha formulato rilievi sull'età pensionabile dei dirigenti medici del Ssn, per i quali si prevede la possibilità di andare a riposo con 40 anni di contributi effettivi ed entro i 70 anni di età: sul punto in commissione La-

voro è stato già predisposto un'ulteriore modifica che applica i requisiti solo al personale in servizio alla data del 31 dicembre 2010. Ma i rilievi della Ragioneria sono arrivati anche su altre questioni: riscatto dei periodi di congedo di maternità, certificati di malattia, corsi interni in Polizia, destinazione di risorse del Fondo sociale europeo per interventi di sostegno al reddito e, infine, sul lavoro occasionale nell'ambito dei servizi di cura e assistenza. Intervenendo in Aula il presidente della commissione Lavoro, Silvano Moffa, ha detto che il parere positivo della commissione Bilancio «permette di andare avanti»,

mentre il sottosegretario all'Economia, Alberto Goretti, ha sottolineato che per nessuna delle criticità sollevate «ci sono elementi di rischio per la finanza pubblica». La giornata di ieri si era aperta con la presentazione di nuove modifiche (sei in tutto) da parte del relatore, Giuliano Cazzola. Sull'apprendistato, la norma che più aveva fatto discutere negli ultimi giorni, il nuovo emendamento riscrive la misura introdotta all'articolo 50, che riconosceva la possibilità di sostituire l'ultimo anno di obbligo scolastico con un contratto di apprendistato collegato al diritto-dovere di istruzione, come previsto dal decreto

delegato di attuazione della legge Biagi. La modifica ribadisce quanto già contenuto nel decreto legislativo 276/03, ovvero la «necessaria intesa tra Regioni, ministero del Lavoro e ministero dell'Istruzione, sentite le parti sociali» per l'attuazione della norma. Sul tema, ha poi annunciato il presidente Moffa, si sta anche predisponendo un ordine del giorno bipartisan che indirizzi il governo sul monte ore necessario per assolvere l'obbligo di formazione.

**Davide Colombo**

**ACQUA AI PRIVATI** - L'unica competizione possibile è quella per il mercato tra grandi imprese

## Di quale concorrenza si parla?

**I**l 18/11/2009 il governo poneva la fiducia sul DL 135 "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari" all'interno del quale l'art. 15 privatizza, di fatto, la gestione dei servizi idrici benché non esista alcun obbligo comunitario per le imprese pubbliche di trasformarsi in società private. Del resto sono numerosi i Paesi europei che hanno legiferato per la gestione pubblica e i casi di ripubblicizzazione a partire dalla Francia e da Parigi, sede delle prime due multinazionali mondiali del settore (Veolia e Suez). In Italia, però, si gioca con le parole e i fautori della privatizzazione sostengono che ciò che si privatizza non è l'acqua ma la gestione, e propagandano i benefici che la concorrenza apporterebbe agli utenti (o, meglio, ai clienti). Il ministro Ronchi parla di "combattere i monopoli" e anche l'antitrust si esprime a favore del decreto. Ma come si può sostenere

che i servizi idrici possono essere gestiti in un mercato di concorrenza, se sono un monopolio naturale? In realtà, l'unica "concorrenza" possibile è quella per il mercato, ovvero quella fra grandi imprese che, attraverso gara di appalto, si contendono la concessione in esclusiva per decenni con effetti diversi da quelli di un mercato di concorrenza. Ad esempio, nel caso di un monopolio privato il prezzo è imposto dal monopolista e include la remunerazione del capitale. Inoltre, la massimizzazione del profitto spinge l'impresa a erogare i servizi solo se i ricavi sono superiori ai costi. Tale meccanismo si traduce in politiche da un lato di incentivo dei consumi e/o di aumento dei prezzi, dall'altro di riduzione dei costi di gestione penalizzando gli utenti a reddito basso o le cui abitazioni siano localizzate in territori isolati o demograficamente "irrilevanti". Gli effetti economici si trasferi-

scono alla sfera sociale determinando una riduzione del potere di acquisto e, in caso di morosità, il distacco della fornitura di un bene vitale. Assunto che la privatizzazione comporta un aumento generalizzato delle tariffe, c'è chi lo giustifica con il risparmio idrico. Tuttavia, essendo l'acqua un bene essenziale, la sua domanda per i bisogni primari è rigida e, dunque, poco sensibile alle variazioni dei prezzi, con la conseguenza che difficilmente un aumento del prezzo ne contrae il consumo. Il risultato è, piuttosto, quello di ridurre il potere di acquisto degli utenti più poveri. Del resto, se il profitto è l'obiettivo di gestione, una contrazione della domanda non può che aumentare le tariffe, come dimostra il caso di Firenze dove la diminuzione dei consumi ha ridotto le entrate di Publiacqua (SpA mista) che ha incrementato le tariffe del 9,5% ([www.acquabenecomune.org](http://www.acquabenecomune.org)). Un

aspetto curioso è che, fra chi grida all'inefficienza statale, agli sprechi e ai cattivi servizi, ai carrozzoni che spartiscono poltrone, ci sono anche i politici che su quelle poltrone siedono. Del resto, spesso, il clientelismo e la corruzione sono connessi alla privatizzazione, come dimostrano i casi di Cogese a Grenoble e di Acqua-latina. In effetti, tali "costumi", lungi dall'essere prerogativa del pubblico, sono piuttosto il frutto di una "cultura" e di una mentalità in cui l'interesse particolare prevale sull'interesse comune, gli interessi finanziari prevalgono su quelli sociali e le strutture di potere, come sostiene Petrella (2008), "scappano" al controllo democratico fino a imporsi a esso. Con la trasformazione del decreto il valore delle azioni delle società del settore idrico è salito.

**Margherita Ciervo**

**CAMPANIA.** Parte il Criss, prima struttura italiana di controllo real time degli incidenti

# Strade pericolose senza segreti

*Il sistema permetterà anche di posizionare al meglio gli autovelox*

**NAPOLI** - Niente dati, niente soldi. Così negli ultimi tre anni la regione Campania ha regolato il riparto regionale dei fondi statali per i progetti di sicurezza stradale, costringendo di fatto i comuni a mettersi in regola con l'obbligo di trasmettere alla regione le statistiche sugli incidenti stradali in cui intervengono i propri vigili. Ora che i dati ci sono, parte la fase più importante: analizzarli per individuare ogni problema di sicurezza stradale man mano che si manifesta, trovando subito la soluzione. Per questo lo scorso novembre è nato il Criss (Centro regionale integrato sicurezza stradale), la prima struttura di questo tipo in tutta Italia. E, in attesa di raggiungere la piena operatività (forse già in primavera), sta prendendo corpo un'ulteriore funzione del Criss: aiutare le Prefetture nell'individuare

i tratti di viabilità ordinaria su cui autorizzare i controlli di velocità automatici. Tutto parte dalla disponibilità dei dati, da decenni punto critico in tutta Italia. Grazie a varie iniziative (soprattutto accordi tra Istat, regioni e province per decentrare le responsabilità), la raccolta è diventata più completa. Ma resta lenta, tanto che il bilancio di un anno viene divulgato solo verso la fine dell'anno successivo. Il Criss, invece, sta iniziando a raccogliere i dati in tempo reale, in modo da trasferirli su un software di georeferenziazione che fa apparire sulla foto satellitare di qualsiasi parte del territorio un simbolino per ogni incidente esattamente sul punto in cui è accaduto. I simboli consentono di capire quasi a colpo d'occhio qual è la criticità di ogni tratto. Per esempio, lavorando sui dati già in archivio (quelli fino a

tutto il 2008), si è visto che in prossimità di alcuni cavalcavia si concentravano incidenti quando piove e si è dedotto che le strutture non trattenevano bene l'acqua piovana, facendo cadere rumorosi goccioloni sui veicoli in transito sulla strada sottostante; ispezioni sul posto hanno confermato tutto, consentendo di avviare gli opportuni lavori. Oppure si è capito che le stazioni di servizio sono diventate pericolose anche quando hanno corsie di accelerazione sufficienti: sono sempre più affollate di mezzi pesanti, che, assieme ai cartelloni obbligatori che pubblicizzano i prezzi, nascondono chi esce alla visuale di chi sopraggiunge. Il Criss sta allestendo collegamenti informatici con i comuni campani. Si stima che aderiranno tutti, per non perdere i contributi regionali (e dovranno connettersi entro

marzo per avere diritto alla franche in palio quest'anno). Poi dovranno immettere nel sistema i dati di ciascun sinistro appena accaduto, operazione resa facile dal software. Questa immediatezza favorirà il Criss nel trovare tempestive soluzioni da suggerire a istituzioni ed enti proprietari di strade. «È il nostro compito più importante - dice Antonio Coppola, direttore area Sud dell'Acis - e lo svolgiamo gratis». Il Criss è nato presso l'Arcss (Agenzia regionale campana per la sicurezza stradale, società consortile costituita nel 2003 tra regione, Automobile club delle cinque province e le Università di Napoli e di Salerno) grazie a 1,6 milioni del ministero delle Infrastrutture e a un milione della regione.

**Maurizio Caprino**

Un emendamento del governo al dl rifiuti e Protezione civile. Oggi il voto al senato

# Palazzo Chigi non fa più la dieta Salta il taglio alle direzioni generali

**P**alazzo Chigi ne starà fuori. Dal taglio delle poltrone dei direttori generali e dei dirigenti di seconda fascia. Alla presidenza del consiglio dei ministri la sforbiciata non si farà. A deciderlo lo stesso governo che ha fatto pervenire in commissione Territorio al senato, nell'ambito della conversione del decreto legge sui rifiuti e la Protezione civile, un emendamento soppressivo della misura prevista dal decreto legge 112/2008. È la cosiddetta manovra estiva con cui si erano imposte riduzioni di spesa abbastanza sostanziose a tutte le amministrazioni pubbliche. Tra queste, il taglio delle poltrone dirigenziali per i ministri. Che la manovra del governo Berlusconi prevedeva espressamente si ap-

plicasse anche al super ministero che vede come referente principe il sottosegretario alla presidenza, Gianni Letta. Palazzo Chigi nella fattispecie avrebbe dovuto ridurre le direzioni generali e quelle semplici, rispettivamente del 20 e del 15%, oltre a snellire le piante organiche del semplice personale del 10%. In questi due anni, molti ministeri, non tutti, lo hanno fatto. La presidenza ancora no. E ora non lo dovrà più fare. Tra l'altro, par di capire dal tenore dell'emendamento, i ministeri ritardatari, per esempio quello del Welfare, avranno uno sconto: dovranno tagliare solo il 7% dei posti più ambiti, quelli da dg. L'operazione costerà complessivamente allo stato 2,2 milioni di euro. Ma non è questa l'unica novità. Tra

gli emendamenti su cui oggi inizierà il voto nella commissione presieduta da Antonio D'Alì (si vedano le anticipazioni di ItaliaOggi di sabato scorso), vi è la proposta del Pdl che consente ai comandati della Protezione civile di essere tutti assunti presso il dipartimento di Guido Bertolaso. Così come si segnala la proposta, questa del relatore (D'Alì), che consente ai semplici funzionari del ministero dei beni culturali, con alle spalle 5 anni di incarichi dirigenziali di livello generale, di essere promossi ope legis nella prima fascia della dirigenza. Una previsione che pare fatta su misura per Salvo Nastasi, capo di gabinetto e capo dipartimento di Sandro Bondi. All'esame della commissione

anche la proposta, sempre di maggioranza, di assumere presso il Corpo dei vigili del fuoco 30 orchestrali, un direttore e cinque atleti. E poi c'è lo zoccolo duro della gestione dei rifiuti in Campania: i parlamentari hanno presentato tutta una serie di modifiche che incidono sul passaggio di proprietà del termovalorizzatore di Acerra, sul commissariamento dei comuni inadempienti e il passaggio della tassa sulla raccolta alle province. La materia è delicata. E in giornata la XIII commissione, anche alle luce del parere della Bilancio e del governo, dovrà decidere come procedere per dare coerenza e forma al magma delle proposte giunte.

**Alessandra Ricciardi**

Le novità del ddl di riforma della legge n. 84/1994. Rivista anche la classificazione degli scali

# Porti, la riforma prende il largo

*Nuove modalità di finanziamento, più poteri alle Capitanerie*

**L**egislazione dei porti al restyling. Nascono le autorità portuali regionali. Si ampliano le funzioni di polizia giudiziaria delle Capitanerie di porto, che potranno agire anche nell'ambito portuale e non solo in mare aperto. Cambiano, inoltre, le modalità di finanziamento dei porti: a partire dal 2013, infatti, sarà assegnata alle autorità portuali una quota, comunque non superiore al 5%, dell'Iva riscossa e delle accise relative alle operazioni nei porti e negli interporti. Sono queste alcune delle novità contenute nel disegno di legge esaminato ieri in pre-consiglio dei ministri, che riforma in maniera rilevante la legge n. 84/1994, procedendo al riordino della legislazione in materia portuale.

**Autorità e competenze.** Il ddl in commento ridefinisce con precisione la ripartizione delle funzioni tra autorità portuale, autorità marittima e l'eventuale autorità portuale regionale. L'autorità marittima avrà competenza in materia di sicurezza in mare (safety and security). A tale scopo, i poteri di polizia giudiziaria del Corpo delle Capitanerie di porto potranno essere esercitati anche

con riguardo ai reati commessi nell'ambito portuale e in generale sul demanio marittimo (spiagge, lidi, lagune), e non solo sulla costa o in mare. Le autorità portuali, comprese quelle regionali, avranno invece competenza esclusiva in tema di indirizzo, programmazione, coordinamento, promozione e controllo delle operazioni commerciali e portuali.

**Classificazione dei porti.** Rivista pure la classificazione dei porti, che prevede ora tre categorie: la 1° riguarda i porti finalizzati alla difesa militare e alla sicurezza dello stato, la 2° comprende i porti di rilevanza nazionale e internazionale, la 3° i porti regionali e interregionali. Le prime due classi saranno a gestione statale, mentre la terza categoria sarà appannaggio delle regioni. Viene inoltre eliminata la mai attuata previsione di sottodivisione delle classi in categorie.

**Requisiti e nomine.** Viene chiarito che le autorità portuali sono enti pubblici non economici di rilevanza nazionale ad ordinamento speciale. Il ddl individua quali e dove sono le autorità portuali: Ancona, Bari, Brindisi, Cagliari, Catania, Civita-

vecchia, Genova, La Spezia, Livorno, Manfredonia, Marina di Carrara, Messina, Gioia Tauro, Napoli, Palermo, Ravenna, Savona, Taranto, Trapani, Trieste, Venezia, Salerno, Augusta, Olbia-Golfo, Aranci e Piombino. Con apposito dpr, previa delibera del consiglio dei ministri e parere delle commissioni parlamentari, potranno essere istituite ulteriori autorità portuali in presenza di almeno uno dei seguenti requisiti, che il porto in questione dovrà raggiungere come traffico medio annuo nell'ultimo quinquennio: 3 milioni di tonnellate di merci solide, 20 milioni di tonnellate di rinfuse liquide, 300 mila twenty feet equivalent unit oppure un milione di passeggeri (con esclusione del traffico marittimo locale); in alternativa, il requisito consiste nella presenza di collegamenti alle reti e ai corridoi transeuropei di trasporto. Rafforzati, inoltre, i poteri attribuiti al presidente dell'autorità portuale, per il quale viene snellito l'iter per la nomina. L'incarico dovrà essere proposto dal presidente della giunta della regione in cui si trova il porto al ministro dei

trasporti, previa consultazione con gli enti locali e le Cciao. In caso di doppia mancata intesa, il potere di nomina sarà devoluto al presidente del consiglio dei ministri (previo parere della Conferenza stato-regioni).

**Finanziamenti.** Riformato, infine, il meccanismo di autonomia finanziaria dei porti, atteso che il legislatore definisce quello attuale, basato sull'extragetito, «insufficiente per il suo carattere meramente eventuale». Pertanto, per l'anno 2012 sono stanziati 300 milioni di euro per finanziare la rete infrastrutturale, mediante la realizzazione e il completamento delle opere già previste nei piani regolatori portuali. A far data dal 2013, invece, sarà destinata alle autorità portuali una quota, da definirsi con successivo decreto e comunque non superiore al 5%, delle riscossioni dell'Iva e delle accise relative alle operazioni nei porti e negli interporti rientranti nelle circoscrizioni territoriali delle autorità portuali.

**Valerio Stroppa  
Domenico Morosini**

La Cna esprime preoccupazioni sul sistema telematico di tracciabilità (Sistri) e chiede interventi

## Rifiuti, troppi oneri per le pmi

*Le piccole imprese chiedono più tempo e costi minori*

Il fine è senza dubbio condivisibile: «Combattere l'illegalità nel settore dei rifiuti, contrastare il proliferare di azioni e comportamenti non conformi alle regole esistenti per mettere ordine a un sistema di rilevazione dei dati che sappia facilitare i compiti affidati alle autorità di controllo». Con la nascita del Sistri, il sistema telematico per la tracciabilità dei rifiuti, voluto dal ministero dell'ambiente, e reso definitivamente operativo con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto del 17 dicembre scorso, le eco-mafie avranno vita dura grazie a un sistema satellitare che, come recita lo slogan sul bidone arancione che fa da testimonial all'operazione, non perderà di vista «nemmeno un attimo» i 47 milioni di tonnellate di rifiuti, di cui il 10% pericolosi, che vengono prodotti ogni anno in Italia. E ancora: basta con i vecchi adempimenti cartacei, che consentivano l'accesso ai dati con una media di circa due anni di ritardo, con i moduli da compilare, con pezzi di carta, le bolle di accompagnamento, le incertezze sui flussi di entrata e di uscita. Chiavette usb per i produttori, kit satellitare e black box per i trasportatori, telecamere in ogni discarica e il gioco è fatto. Il tutto sotto la gestione e il controllo dei carabinieri via terra e della

guardia costiera per i trasporti via mare. Se poi si va a vedere su internet il sito del Sistri, messo a punto dal ministero dell'ambiente, appare tutto molto semplice, efficiente, funzionale. Il progetto, predisposto, varato e approvato in tempi record, riguarderà i trasportatori, le discariche, le imprese e i comuni della Campania, ma in seguito potrà essere esteso anche alle altre regioni che segnaleranno difficoltà nello smaltimento dei rifiuti. Le imprese con meno di dieci dipendenti che producono rifiuti non pericolosi hanno la facoltà di aderire al Sistri o mantenere il vecchio sistema. Peccato però che questa «meraviglia», che andrà a sostituire l'attuale Mud (modello unico di dichiarazione ambientale), rischia di trasformarsi in un peso enorme per le circa 700 mila imprese che dovranno dotarsi, in tempi brevissimi, di complessi supporti informatici con un notevole aumento dei costi. Peccato che il tanto sbandierato risparmio sostenuto dal ministero si tradurrà in un contributo annuo variabile dai 100 ai 700 euro, ai quali andranno aggiunte le spese da sostenere per la registrazione, quelle per i servizi di assistenza e manutenzione, quelle per la formazione del personale addetto. Se si pensa che il sistema economico italiano è principal-

mente formato da piccole e micro imprese, ci si rende facilmente conto di quale può essere l'impatto economico per il nostro sistema produttivo. Ancora maggiori, poi, saranno gli oneri che dovranno sostenere gli autotrasportatori, che dovranno provvedere di tasca propria all'installazione della black box, dell'antenna Gps e di una batteria tampone. Il tutto per ogni mezzo posseduto. Facile dunque prevedere che il conseguente cumulo dei costi dell'intera filiera verrà inevitabilmente scaricato sul produttore dei rifiuti e sui consumatori. Peccato, infine, che «la semplificazione degli adempimenti burocratici», promessa dagli spot promozionali del Sistri, sia in realtà una procedura a dir poco complessa, come emerge dal cospicuo elenco dei documenti da presentare (vedi tabella) solo per poter effettuare l'iscrizione. E così le piccole e medie imprese e le associazioni dell'artigianato, Cna in testa, hanno sollevato dubbi e opposizioni, non certo al sistema che, come affermano in un documento unitario, va senza dubbio attuato «per favorire una corretta e legale gestione dei rifiuti nel nostro paese», quanto ai suoi contenuti che, allo stato attuale, risultano troppo onerosi e di difficile gestione soprattutto per i piccoli. Da qui le richieste che mirano a ridurre i costi del Sistri, rendendo

più efficace ed efficiente il sistema. In primo luogo, sostiene la Cna, va garantito che il software sia accessibile gratuitamente (scaricandolo, per esempio, dal sito del ministero) e che, per quanto riguarda l'hardware, sia possibile acquistarlo liberamente, in modo da creare un mercato concorrenziale che abbasserebbe il prezzo per le imprese. Sarebbe stato necessario prevedere l'integrazione tra la banca dati dell'Albo gestori ambientali e quella del Sistri, ed evitare una doppia procedura di registrazione per i soggetti già iscritti all'Albo, in modo da non duplicare costi per attività non necessarie. Infine è necessario assicurare che il servizio di assistenza in caso di malfunzionamento sia effettuato gratuitamente. Ma le preoccupazioni maggiori delle associazioni di categoria sono soprattutto sui tempi. La scadenza per l'iscrizione al Sistri del primo gruppo di imprese (quelle con più di 50 dipendenti) è prevista, infatti, per il 28 febbraio prossimo e si teme che molte di esse non siano attrezzate per implementare in tempi brevi un sistema complesso come quello proposto. Ecco perché c'è la necessità di un'introduzione graduale del sistema, che consenta di garantire alle imprese il tempo necessario per ricevere una comunicazione adeguata sul funzio-

**11/01/2010**

namento del Sistri, nonché una proroga e rinviare l'en- la campagna pubblicitaria corto del fatto che a pagarne  
per la formazione degli ad- tratta in vigore dell'intero messa su dal ministero del- costi, disfunzioni ed even-  
detti. A tal fine la Cna sta sistema, ma a questo punto l'ambiente per promuovere tuali errori saranno le im-  
premo sul piano legisla- una marcia indietro appare il nuovo sistema è tale che prese.  
tivo, per cercare di ottenere assai difficile. Anche perché nessuno sembra essersi ac-

**Emanuela Sanna**

CORTE DI CASSAZIONE

# Autonoleggio con conducenti Serve il bando del comune

**D**evono essere sequestrate le autorizzazioni di autonoleggio con conducente rilasciate dal comune con regolamento emesso in violazione delle leggi di settore. È infatti obbligatorio per l'ente locale, in ossequio alle norme e ai principi comunitari, indire sempre un bando di gara prima di rilasciare le

nuove licenze. A questa interessante conclusione è giunta la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 3288 di ieri, ha confermato il sequestro di una delle 300 autorizzazioni rilasciate dal comune di Francavilla al Mare. Non è finita qui. I vertici dell'ente locale che rilasciano le licenze illegittime finiscono sotto proces-

so per abuso d'ufficio. Secondo la Cassazione la delibera è illegittima perché il trattato della comunità europea in materia di trasporti vuole «evitare che siano emanate norme interne rivolte a discriminare, anche indirettamente, imprese di trasporto di altri Paesi membri rispetto a condizioni più favorevoli riservate

agli operatori interni». Il problema delle licenze di quelli che vengono comunemente definiti taxi privati è stato molto sentito nella capitale dove la categoria ha manifestato per il blocco del rilascio di nuove autorizzazioni.

**Debora Alberici**

La stretta negli emendamenti al milleproroghe. Inglobato il dl Calderoli sulla riduzione delle poltrone

## P.a., ancora tagli al personale

*Entro il 30/6 via il 10% degli organici degli uffici dirigenziali*

**A**ncora sacrifici per la pubblica amministrazione. Un emendamento del relatore, Lucio Malan, al decreto milleproroghe (dl 194/2009) in discussione in commissione affari costituzionali al senato, delinea un'ulteriore cura dimagrante per tutte le amministrazioni statali, compresa la presidenza del consiglio e gli enti pubblici non economici. Dopo i tagli del 2008 (riduzione degli uffici dirigenziali di livello generale e non generale, in misura non inferiore, rispettivamente, al 20 e al 15%) entro il 30 giugno 2010 le p.a. dovranno ridurre gli uffici dirigenziali di livello non generale, e le relative dotazioni organiche, in misura non inferiore al 10 per cento. E dovranno rideterminare le dotazioni organiche del personale non dirigenziale, ad esclusione degli enti di ricerca, riducendo di almeno il 10% la spesa complessiva relativa al numero dei posti in organico. Le amministrazioni inadempianti non potranno più effettuare assunzioni a qualsiasi titolo e con qualsiasi contratto. Il milleproroghe imbarca pure il decreto Calderoli che rinvia al 2011 i tagli alle poltrone degli enti locali. Come anticipato da ItaliaOggi (si veda il numero del 9/1/2010) lo slittamento all'anno prossimo dei tagli a consigli e giunte di comuni e province, così come il tetto ai compensi dei consiglieri regionali, ha trovato posto nel disegno di legge di conversione del dl 194 grazie a un emendamento del relatore. Nel milleproroghe sono state recepite anche tutte le altre disposizioni contenute nel decreto legge sulla finanza locale n. 2 del 25 gennaio 2010, approvato dal consiglio dei ministri il 13 gennaio scorso e pubblicato proprio ieri in Gazzetta Ufficiale (n. 20 del 26 gennaio). Oltre al rinvio dei tagli alle poltrone, il riferimento è alla compartecipazione Irpef all'1% per le province e allo stanziamento di 30 milioni di euro all'anno fino al 2012 da utilizzare per l'estinzione anticipata a carico dello stato di mutui e prestiti da parte degli enti locali. A questo punto è facile prevedere che il dl n. 2/2010 sia un decreto «a perdere» e che venga fatto decadere senza attendere la conversione in legge. Sempre in materia di enti locali con un altro emendamento del relatore viene dato più tempo per adeguarsi al patto di stabilità interno, nel caso di modifiche legislative. «Con decreto del ministro dell'economia», si legge nell'emendamento, «possono essere aggiornati, ove intervengano modifiche legislative alla disciplina del patto di stabilità interno, i

termini riguardanti gli adempimenti delle regioni, delle province autonome di Trento e Bolzano e degli enti locali relativi al patto di stabilità interno». Vediamo tutte le altre novità contenute negli emendamenti del relatore. **Dividendi fuori dal patto di stabilità.** Viene risolto il problema del computo nel patto di stabilità delle risorse derivanti dalla cessione di azioni o quote delle società partecipate. La questione sembrava chiusa dopo l'abrogazione della norma (il discusso comma 8 dell'art. 77-bis del dl 112/2008) e in realtà così è stato, ma solo per il 2009. Per il 2010 bisognava ricalcolare tutto, tenendo come base il 2007, ma senza il disposto del comma 8 abrogato. Di qui la necessità (anticipata su ItaliaOggi del 10/12/2009) di un nuovo intervento normativo. Puntualmente arrivato con un emendamento del relatore nel quale si chiarisce che «nel calcolo del saldo finanziario 2007 non si computano le risorse derivanti dalla distribuzione di dividendi determinati da operazioni straordinarie poste in essere da società quotate sui mercati regolamentati operanti nel settore dei servizi pubblici locali». **Scudo fiscale e rimborsi Alitalia.** L'1% delle maggiori entrate dovute alla proroga dello scudo fiscale andrà ai com-

parti difesa e sicurezza. Lo prevede un emendamento a firma dei capigruppo di Pdl e Lega al senato, Maurizio Gasparri e Federico Bricolo. Più tempo per i rimborsi agli obbligazionisti e agli azionisti Alitalia: il termine per esercitare tale diritto viene infatti fissato al 15 marzo 2010. «Le assegnazioni di titoli di stato non potranno risultare superiori rispettivamente a 100 mila euro per ciascun obbligazionista e a 50 mila euro per ciascun azionista», si legge nell'emendamento del relatore. Visti di ingresso. Tempi più certi per i visti di ingresso agli stranieri che entrano nel nostro paese come lavoratori subordinati, stagionali o autonomi nell'ambito delle quote definite annualmente per gli ingressi. Un emendamento di Lucio Malan, prevede infatti che i visti «siano rilasciati entro il 30 settembre nel limite delle quote stabilite nell'ultimo decreto emanato». **Lavoro nero.** Un altro emendamento del relatore fissa i termini entro i quali chi ha fatto lavorare in nero può usufruire del pagamento della sanzione in misura ridotta. Per potere avere questa possibilità il datore di lavoro deve pagare la multa entro novanta giorni e versare una somma aggiuntiva di 100 euro per ciascun lavoratore che viene destinato al potenziamento delle atti-

vità svolte dai servizi ispettivi del ministero del lavoro e delle politiche sociali. **Servizi in rete delle pubbliche amministrazioni.** Sono prorogati al 31 dicembre 2010, i termini in materia di accesso ai servizi erogati in rete dalle pubbliche amministrazioni, con strumenti diversi dalla carta d'identità elettronica e dalla carta nazionale dei servizi. **Rappresentatività sindacale.** In prospettiva dei rinnovi contrattuali per gli anni 2010-2012, è stata proroga-

ta la rappresentatività delle confederazioni e delle organizzazioni sindacali accertata in base ai dati certificati per il biennio contrattuale 2008-2009. «Conseguentemente», chiarisce l'emendamento al milleproroghe, «la media tra dato associativo e dato elettorale è ridefinita nei nuovi comparti ed aree di contrattazione sulla base dei dati certificati per il biennio contrattuale 2008-2009». **Expo 2015.** Per il finanziamento di Expo Milano 2015 potrà es-

sere utilizzata, in misura proporzionale alle partecipazione azionaria detenuta dallo stato, una quota non superiore al 10% delle risorse autorizzate dalla manovra triennale (30 milioni di euro per l'anno 2009, 45 milioni di euro per l'anno 2010, 59 milioni di euro per l'anno 2011, 223 milioni di euro per l'anno 2012, 564 milioni di euro per l'anno 2013, 445 milioni di euro per l'anno 2014 e 120 milioni di euro per l'anno 2015). **Rispunta la norma**

**pro-tartufi.** Torna la proposta di introdurre sgravi fiscali per gli acquirenti di tartufi dai raccoglitori dilettanti o occasionali. La misura vale un milione di euro l'anno, dal 2011. L'intervento è stato al centro di un balletto durante l'esame della Finanziaria in senato non riuscendo però a essere inserita nel testo approvato dal parlamento.

**Francesco Cerisano  
Cristina Bartelli**

Le Sezioni Unite dettano la linea sulla giurisdizione

# Il comune va al Tar

## *Competenza sugli atti di classamento*

Il comune può impugnare l'atto di classamento davanti al Tar. A far ordine sulla sede giudiziaria competente a raccogliere le doglianze dell'ente locale di fronte a un atto dell'Agenzia del Territorio è la corte di cassazione, sezioni unite, con l'ordinanza 675/10. L'atto con cui il comune di Somma Lombardo ha impugnato la decisione dell'Agenzia del territorio su dei locali classificati E nelle vicinanze dell'aeroporto che sarebbero stati esenti Ici mentre per il comune erano esercizi commerciali a tutti gli effetti, rientra nella giurisdizione di legittimità del giudice amministrativo «ove si impugnino le operazioni di classificazione ed i provvedimenti conclusivi dell'amministrazione per denunciarne vizi tipici». Per i giudici della Suprema corte infatti la competenza alla giurisdizione tributaria si applica esclusivamente alle controversie tributarie in senso stretto quali sono quelle «instaurate tra privati possessori nei confronti dell'amministrazione finanziaria che abbiano ad oggetto operazioni di intestazioni o di variazione catastale operate da quest'ultima e necessarie al fine di imposizione dei tributi». Il comune in questo caso, per la corte, non può essere parte del giudizio presso le commissioni tributarie e non può farne parte «poiché nel processo tributario non è ammissibile un intervento adesivo dipendente», e perché si riconosce la legittimazione ad intervenire ai soli soggetti destinatari dell'atto che a loro volta potrebbero proporre autonoma impugnazione. La tutela di soggetti diversi da quelli individuati dall'articolo 2 rdl 652/39 deve essere seguita dalle ordinarie regole di ripartizione della giurisdizione. Rientra quindi nella giuri-

sdizione di legittimità del giudice amministrativo il ricorso con cui il comune impugni le operazioni di classificazione ed i provvedimenti conclusivi in materia catastale, per denunciarne i vizi tipici previsti dagli art. 2 e segg. legge 1034 del 1971; pertanto la Corte ha riconosciuto la sussistenza della giurisdizione del giudice amministrativo in ordine ai ricorso con cui un comune aveva chiesto al Tar, e contemporaneamente alla Commissione tributaria provinciale, l'annullamento del provvedimento con cui l'Agenzia del territorio aveva confermato l'esito della dichiarazione Docfa presentata dalla s.p.a. Sea, dalla s.p.a. Alitalia, e da altre società private che prevedeva l'inserimento di alcuni loro immobili nel gruppo catastale E (comprendente i beni particolari a destinazione pubblica o di interesse collettivo), sottocategoria El

(destinazione a stazioni di servizi di trasporti terrestri, marittimi ed aerei), lamentando che in tal modo i beni in questione divenivano esenti da Ici; e sostenendo che si trattava invece di fabbricati adibiti ad attività commerciali e produttive, autonomi rispetto alla stazione aeroportuale, e quindi soggetti ad Ici. Sia la commissione sia il Tar non avevano voluto pronunciarsi per difetto di giurisdizione. Nel primo caso la commissione aveva sostenuto che la giurisdizione tributaria è limitata alle sole controversie promosse dai singoli possessori degli immobili destinatari degli atti di classamento dei comuni; nel secondo caso il Tar aveva respinto al mittente la decisione proprio per le incertezze giurisprudenziali a riguardo.

**Cristina Bartelli**

## IMPOSTE E TASSE

# Accordo Territorio-Gdf, stime di valore antievasione

**S**cambio di informazioni tra la banca dati dell'Agenda del territorio e la Guardia di finanza per la lotta all'evasione. Gli esperti degli uffici locali del Territorio potranno effettuare stime valutative di immobili o attività di consulenza tecnica su richiesta delle Fiamme gialle. È uno degli effetti dell'accordo tra la Guardia di finanza e l'Agenda delle entrate per lo sviluppo di una serie di attività rivolte al contrasto all'evasione e all'elusione fiscale nel settore immobiliare, è stata siglata dal comandante della Gdf, generale Cosimo D'Arrigo e dal direttore dell'Agenda Gabriella Alemanno. Con l'intesa, le due istituzioni stabiliscono le modalità di collaborazione nelle attività di accertamento dei fabbricati mai dichiarati al catasto e degli immobili già censiti che hanno subito modifiche o perduto i requisiti della ruralità ai fini fiscali. Inoltre, sottolinea una nota, è prevista la prosecuzione delle attività di accertamento delle violazioni in materia di riutilizzazione commerciale dei dati ipotecari e catastali. Operazioni che erano già state avviate con un precedente protocollo d'intesa, ora integrato alla luce delle successive modifiche normative. Con l'accordo, infine, viene istituito lo scambio di informazioni contenute nelle banche dati delle rispettive Istituzioni. e viene stabilito che gli uffici provinciali dell'Agenda del Territorio possono fornire, su richiesta della GdF, stime valutative di immobili o attività di consulenza tecnica. «Sia per la Guardia di Finanza che per l'Agenda del Territorio», conclude la nota, l'accordo rappresenta un «efficace esempio di sinergia delle Istituzioni pubbliche nell'ambito delle rispettive competenze e delle distinte missioni, al fine di raggiungere obiettivi sempre più alti di equità fiscale e di governo del territorio».

Il Testo del protocollo sul sito [www.leautonomie.it](http://www.leautonomie.it) selezionando l'articolo dall'elenco completo degli articoli del giorno

## DRE CALABRIA

# Gli atti immobiliari vanno online Accessibili a tutti

**A**tti immobiliari online per tutti. Le procedure telematiche di trascrizione, iscrizione e annotazione nei registri immobiliari, nonché la voltura catastale, sono estese a tutti i pubblici ufficiali nonché agli agenti della riscossione. Per i primi l'utilizzo facoltativo del sistema telematico è operativo dall'1 dicembre 2009. Per i secondi la semplificazione inserita all'interno del sistema delle azioni esecutive nei confronti dei debitori decor-

re dal 15 gennaio 2010. Quest'ultima modifica è stata infatti introdotta con un provvedimento interministeriale del 18 dicembre 2009. Mentre l'estensione ai pubblici ufficiali diversi dai notai era stata inserita nell'ordinamento dal provvedimento del 17 novembre 2009. E la Dre Calabria fa il punto ai propri uffici. Equitalia. La trasmissione telematica estesa agli agenti della riscossione riguarda in particolare il pignoramento e la sua trascrizione oltre

alle iscrizioni e cancellazioni di ipoteca. Formalità queste ultime, che hanno profili sostanziali, e che si inseriscono a pieno titolo all'interno della procedura esecutiva sui beni immobili. Si tratta, in effetti, delle procedure più in uso da parte di Equitalia, il gestore privato della riscossione pubblica, per assicurarsi il recupero degli importi iscritti a ruolo con al necessaria efficienza. Pubblici ufficiali. I segretari o delegati della pubblica amministrazione sono abili-

tati all'utilizzo del servizio telematico per la trasmissione degli atti da essi redatti, ricevuti o autenticati, ai fini della loro registrazione nonché della loro trascrizione, iscrizione, annotazione e voltura catastale. Per far ciò utilizzano un modello unico che contiene anche le richieste di pagamento, mediante addebito sul conto dell'ente, dei tributi dovuti in base all'autoliquidazione telematica.

**Andrea Seperso**

Il presidente dei costruttori plaude all'iniziativa del ministro Maroni contro le infiltrazioni mafiose

## Lo Stato deve dire chi è in regola

*Buzzetti: la white list delle imprese va nella nostra direzione*

**S**ì alla «white list» sulle imprese proposta dal ministro dell'interno, Roberto Maroni. L'Associazione nazionale costruttori edili ha accolto positivamente l'annuncio del ministro, che fa seguito alla richiesta più volte sollecitata dagli edili. Nelle scorse settimane Maroni ha annunciato un monitoraggio costante al fine di garantire che tutte le opere per l'Expo Milano 2015 possano essere realizzate senza che la criminalità organizzata abbia la possibilità di infiltrarsi. E ha aggiunto la necessità di una «analisi della situazione», con la creazione di una «white list» delle aziende pulite e la tracciabilità dei flussi finanziari per evitare prestanomi. Compiti questi che spettano alla sezione specializzata del Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza sulle grandi opere. «Abbiamo accolto bene la proposta», ha spiegato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, «anche perché siamo stati i primi a

proporre la white list perché riteniamo, come principio di fondo, che è lo stato che deve cominciare a dire chi è in regola e chi no. Non si può chiedere alle imprese di fare gli eroi e di essere i primi a fare i poliziotti denunciando le irregolarità. È giusto che nelle Prefetture ci sia una lista iniziale verificata dove ci siano soprattutto i fornitori, che spesso possono essere fornitori di materiali». Gli imprenditori edili dunque sostengono la necessità di avere a disposizione una lista di aziende cui attingere e su cui c'è una prima indicazione attenta da parte del Prefetto. «Si tratta di un primo sbarramento importante nella lotta alla criminalità», ha proseguito Buzzetti, «Lo avevamo proposto per L'Abruzzo, dove diventerà presto realtà e lo abbiamo proposto in seguito dappertutto. Tra l'altro si parla di white list anche ne protocollo che abbiamo siglato qualche mese fa con l'antimafia. Per questo mi fa molto piacere che Maroni

porti avanti questo concetto». L'Ance è da tempo impegnata anche in una sorta di controllo interno. «Su aspetti come l'antifortunistica», ha proseguito il presidente dell'Ance, «facciamo uno sforzo notevolissimo e più volte abbiamo segnalato meccanismi poco chiari alle autorità competenti. Così abbiamo segnalato gli aspetti finanziari, le situazioni critiche e abbiamo fatto rilevare come il certificato antimafia è spesso risultato carta straccia e privo di valore, visto che soggetti che lo possedevano erano organizzazioni criminali. Abbiamo segnalato preoccupazione anche al Nord e all'Expo di Milano, dove temiamo di ritrovarci tra qualche anno con problemi a ritroso». Buzzetti è tornato a chiedere al governo attenzione per il settore edile, tra i pochi in grado di dare un contributo alla ripresa economica. «Di proposte ne abbiamo fatte tante», ha spiegato, «sul patto di stabilità e di recente sul rispar-

mio energetico. Siamo l'unico paese al mondo in cui non c'è un aiuto reale all'edilizia, settore che invece sta incrementando in tutto il mondo. Sono necessari incentivi. Speriamo li concedano visto che ci sono proposte per cose marginali: per il Milleproroghe c'è stata una proposta di sgravi per i raccoglitori di tartufi». Intanto, il Comitato di presidenza dell'Ance ha nominato, Federico Merola nuovo direttore generale dell'associazione nazionale dei costruttori. Senior partner della F2i sgr, Merola, che succede a Gaetano Fontana, vanta una formazione manageriale ed una forte esperienza internazionale nel mondo immobiliare e nel project financing. Merola è stato, infatti, amministratore delegato della Ream sgr e direttore della Fimit sgr, oltre che consulente indipendente di enti pubblici e soggetti privati.

**Antonio Ranalli**

Nel calderone della legge spuntano il rinvio del taglia-poltrone per Comuni e Province, sgravi fiscali per i tartufi e nuove autostrade

## **Blitz Pdl al Senato: subito il piano casa**

*Un emendamento al decreto milleproroghe anche per gli abusi ambientali*

**ROMA** - Una stanza per il figlio di qua, una sopraelevazione al fabbricato di là. La copertura per il garage sotto casa, l'allargamento del capannone industriale. Il famoso «piano casa» del «più 20 per cento» del governo Berlusconi - frutto di un'intesa con le regioni stipulata nell'aprile dell'anno scorso - era rimasto in stand-by. Dapprima un decreto, poi le polemiche e lo stop, infine la delega alle Regioni che lo hanno quasi tutte adottato, ma con parecchie remore ed eccezioni al via alla cementificazione. Adesso, in quel calderone che è il decreto Milleproroghe approdato al Senato, ecco un emendamento del relatore Lucio Malan, Pdl, che punta a spazzare via incertezze e «dubbi interpretativi», come spiega lui. «Per il rilancio dell'economia attraverso l'edilizia» si possono prevedere «interventi di trasformazione mediante incentivazioni volumetriche in deroga alle norme esistenti». Emendamento destinato a superare le forche caudine dell'ammissibilità al quale saranno invece sottoposti tutti i 646 depositati in commissione Affari costituzionali. Dentro il calderone, come sempre, è sbocciato di tutto. Soprattutto dai banchi della maggioranza. Ha tutti i connotati di un'altra sanatoria, paesaggistica stavolta, l'emendamento proposto dai pidiellini Carlo Sarro e Vincenzo Nespoli che rispolvera il condono del 2003 per far cadere anche i paletti sugli abusi su «beni ambientali e paesistici». Una «speciale sanatoria» che si applica «anche agli abusi edilizi realizzati entro il 31 marzo 2003». Gli interessati, se l'emendamento diventasse legge, avrebbero tempo fino al 31 dicembre 2010. Dentro il decreto, che già nel nome dà l'idea del guazzabuglio, c'è anche tanta roba seria. La riapertura dei termini per i rimborsi ai risparmiatori Alitalia, la proposta al 31 dicembre di quest'anno della sospensione degli sfratti, un taglio ulteriore sugli uffici dei dirigenti della pubblica amministrazione. Come il rinvio al 2011, già contestato dalle opposizioni, del taglio

del 20 per cento delle poltrone di comuni e province e degli stipendi d'oro dei consiglieri regionali. Era tutto previsto dal decreto Calderoli, ora stoppato da un emendamento Pdl (sempre Malan). Il fatto è che tutti provano a infilare quel che si può e dei paesi loro, nel Milleproroghe. Così, il leghista Massimo Garavaglia da Marcallo con Casone, nel Milanese, propone con altri colleghi che in un particolare segmento della A4, la Milano-Brescia, «nel tratto intersezione A4-A26» di particolare interesse per i proponenti, venga incentivato dal governo il dirottamento dei Tir su «percorsi alternativi». Come pure è rispuntato l'emendamento che propone «sgravi fiscali per gli acquirenti di tartufi dai raccoglitori dilettanti o occasionali», un milione di euro l'anno. Firma del relatore Malan, «sono piemontese, vero, ma del Piemonte ovest, quasi Francia - precisa lui - la patria del tartufo è il Piemonte meridionale». Che poi è più o meno il sentimento che ha spinto il senatore pidiellino beneventa-

no Cosimo Izzo a chiedere 1,5 milioni l'anno per tre anni per il Comune di Pietralcina (provincia di Benevento), prorogando i benefici della legge del 2006 varata in occasione della beatificazione di Padre Pio. C'è anche il democratico Raffaele Ranucci che in barba alla crisi e ai tagli propone l'istituzione di una pubblica «Scuola superiore di alta formazione per il turismo» al modico costo di 10 milioni l'anno da moltiplicare per i prossimi tre. Questo e tanto altro che comunque non preoccupa ancora le opposizioni, in attesa dell'esame in prima commissione e poi in Bilancio. «Non è il caso di fare allarmismi, siamo alle comiche iniziali» per dirla col dipietrista Francesco Pardi. Appare più preoccupato il presidente della commissione Affari costituzionali, Carlo Vizzini (Pdl), chiamato a una prima scrematura: «Ci sono emendamenti di tutti i colori, spero che scatti anche tra i colleghi una proroga in nome del buonsenso».

**Carmelo Lopapa**

# Il Viminale : "Elezioni a rischio"

*L'avviso: la legge elettorale del Piemonte poco chiara sulla raccolta firme*

Le elezioni regionali sono a stento state fissate (si terranno salvo sorprese dell'ultima ora il 28 e 29 marzo), ma già qui in Piemonte corrono il rischio di essere invalidate subito dopo il voto. Rischio minino, ma a scatenare la preoccupazione del Consiglio regionale è stato un «richiamo» arrivato dal ministero degli Interni, circa le nuove norme elettorali. La legge 21, approvata quest'estate dopo molte polemiche e un lungo ostruzionismo da parte dei gruppi minori, oltre a modificare finalmente lo Statuto d'aula (riducendo la possibilità dell'ostruzionismo) stabiliva anche nuove regole circa la necessità di raccogliere firme per poter presentare una lista alle elezioni regionali. Tre erano gli articoli su questo argomento: il primo confermava quanto previsto dalla legge nazionale e cioè che erano esentati dalla raccolta firme i partiti rappresentati nel Parlamento italiano o in quello europeo. Allo stesso modo erano esentati i partiti che avessero un gruppo consiliare a Palazzo Lascaris eletto regolarmente nelle precedenti consultazioni regionali. Infine un terzo comma autorizzava i presidenti di gruppi regionali a riconoscere liste e esentarle dalla raccolta firme. Proprio quest'ultima norma è entrata nel mirino del ministero degli Interni che ha fatto sapere, tramite la prefettura, che senza un ulteriore intervento legislativo si correva il rischio di una pletora di ricorsi, dopo le elezioni, perché le eventuali liste presentate con quella modalità nella coalizione vincente sarebbero potute risultare irregolari: con la possibilità concreta di vedersi invalidare la consultazione. Per il ministero infatti «la legge 21 deve considerarsi "nuova legge elettorale regionale", per quanto parziale, e pertanto sono necessarie "istruzioni integrative" di quelle predisposte dal Ministero per la presentazione e l'ammissione delle candidature alle prossime elezioni regionali». Dopo una giornata di discussioni il Consiglio regionale ha però deciso di non varare una nuova legge ad hoc: si è limitato invece a «predisporre una modulistica integrativa» che verrà consegnata questa mattina alla prefettura. Mercedes Bresso comunque non si fida: «Per le liste della mia coalizione che dovessero trovarsi in quella condizione - spiega - raccoglieremo comunque le firme. Così non corriamo rischi. Gli altri facciano come vogliono».

**Marco Trabucco**

FOCUS - Inquinamento e verde

## Gli alberi dei bambini, 8 milioni mai piantati

*Una legge del '92 ne prevedeva uno per ogni neonato «Le piante fanno risparmiare sulle sanzioni di Kyoto»*

**F**are conti precisi non è affatto semplice. Ma la stima di otto milioni di alberi non dovrebbe comunque allontanarsi molto dalla realtà. Otto milioni di alberi che mancano all'appello. Che per legge dovevano essere piantati in Italia e dei quali si sono invece perse le tracce. Era il 1992 quando il Parlamento, in uno slancio ecologico promosso dall'allora deputato verde Francesco Rutelli, approvava una norma per obbligare i Comuni a piantare un albero per ogni bambino nato. Una bellissima idea, rimasta purtroppo sulla carta della Gazzetta ufficiale. Le cose, infatti, si misero maluccio fin da subito: già nel '95, a fronte di 2 milioni di nascite, il ritardo accumulato era di 1,6 milioni di piante. Solo un quarto delle amministrazioni locali aveva svolto il proprio compito di «giardiniere». Eppure le regole erano — e sono — chiare: i Comuni hanno quindici mesi di tempo dall'iscrizione anagrafica per indicare, sullo stesso certificato di nascita, il luogo esatto in cui si trova il nuovo albero. Sono le Regioni, con l'aiuto del Corpo forestale, che devono fornire gli esemplari necessari: nel triennio '92-'94 erano stati messi a disposizione fondi pari a 15 miliardi di lire. E oggi come stanno le cose? Peggio che nel '95, c'è da scommetterci. La legge? Acqua passata, pare.

«Noi non ne sappiamo più nulla — afferma Enrico Pompei, vice-questore del Corpo forestale dello Stato —: la norma è stata largamente disattesa, anche perché non prevedeva alcuna sanzione per i Comuni inadempienti». Ecco allora la stima di cui si parlava all'inizio: dal 1992 al 2008 sono venuti al mondo oltre 9 milioni e 300 mila bambini, difficile immaginare che il numero di alberi superi di molto il milione. Ci si può comunque consolare: in Italia abbiamo 200 alberi per ogni abitante. In tutto fanno quasi 12 miliardi di piante: «Non sono poche, e sono in aumento — spiega Pompei —. È l'effetto del diffondersi delle aree boschive a causa dell'abbandono dei terreni agricoli collinari e montani. È una buona notizia, però ora è necessario proteggerli questi boschi, ed è impossibile farlo senza investire di più: nel 2008 la Finanziaria aveva messo a disposizione 150 miliardi di euro per tre anni, soldi poi svaniti grazie agli effetti della legge taglia-Ici». Eppure un albero di media grandezza è in grado di assorbire 12 chili di anidride carbonica in un anno e questi benefici ambientali sono monetizzabili. Il Protocollo di Kyoto consente infatti ad ogni Paese di «scaricare» dal totale delle emissioni di gas serra il volume del legno delle proprie foreste: «Significa risparmiare sulle

sanzioni qualcosa come un miliardo di euro in cinque anni», conclude Pompei. Nelle città, stando all'ultimo rapporto Ecosistema Urbano di Legambiente, diminuiscono i Comuni con una superficie a verde fruibile inferiore a 5 metri quadrati per abitante (erano 33 nel 2007, sono scesi a 31 nel 2008), mentre sono 11 le città che possono offrire più di 25 metri quadrati di verde per ogni abitante. In cima alla lista ci sono Lucca (53 mq), Modena (37) e Prato (34); Milano (15 mq) è 29esima, mentre Roma 37esima (12). «Il problema è che la qualità della gestione di queste aree lascia parecchio a desiderare — mette in guardia il vice direttore generale di Legambiente Andrea Poggio —: il confronto dei parchi delle nostre città con le altre metropoli europee è impietoso». E quegli otto milioni di alberi persi per strada? È stato un errore ignorare la legge? Pare di no, almeno secondo i diretti interessati. «La legge Rutelli? Mah, l'ho sempre considerata demagogica — dice Maurizio Cadeo, assessore milanese all'Arredo, decoro urbano e verde —. Noi ne facciamo volentieri a meno, perché per aumentare il verde non c'è nessun bisogno di correr dietro ai numeri dell'anagrafe, anzi». Cadeo fa due conti e ragiona sulle cifre: «Ecco, negli ultimi due anni abbiamo piantato oltre 35 mila alberi,

e da qui al 2013 ce ne saranno altri 119 mila. Considerando che a Milano nascono meno di 10 mila bambini l'anno, direi che siamo abbondantemente in attivo». A Torino, stessa musica: «È una scelta obbligata, la nostra: i fondi necessari non li abbiamo mai visti», spiega l'assessore all'Ambiente Roberto Tricarico. Però sotto la Mole sono corsi ai ripari: «Grazie alla campagna "Adotta un albero" abbiamo piantato 500 nuove piante in due anni — continua —. È semplice: ogni cittadino, pagando un minimo di 170 euro, può dedicare un albero a un proprio caro, scegliendo anche l'area verde in cui vederlo crescere. L'anno scorso Unicredit lo ha fatto con tutti i figli dei suoi dipendenti, e un centinaio ce li ha ordinati il cantante Tiziano Ferro». Da Napoli assicurano di aver interrotto le piantumazioni due anni fa: «È una sospensione solo temporanea — racconta l'assessore all'Ambiente Rino Nasti —: la Regione ci ha chiesto di non piantare più gli alberi in ordine sparso in città, ma di individuare un'area in cui creare un "boschetto dei nuovi nati". Sarà a Soccavo, lo inaugureremo quest'anno». Nel 2007 Roma era in ritardo di almeno quattro o cinque anni rispetto al ritmo dei bebè: «Ora quella legge non la si applica nemmeno più — assicura Francesca Santoli-

ni, assessore all'Ambiente del Municipio I, il centro storico —. Non è certo colpa di Alemanno, ma il verde è ormai diventato un'emergenza: altro che piantare gli alberi, qui si tagliano e basta. Non solo: per mantenere il nostro milione di ettari di verde spendiamo 3 milioni di euro l'anno, Parigi di verde ne ha un terzo e ci investe 12 milioni ». Persino un ambientalista doc come Andrea Poggio non se la sente di puntare il dito contro i Comuni: «Della legge 113 va salvato lo spirito—dice —, ovvero l'idea sacrosanta che la natura appartiene alla comunità. Ma credo anche che sarebbe un errore madornale prevedere sanzioni per chi la infrange: si dovrebbero semmai garantire degli incentivi per gli amministratori che la rispettano». I Comuni in regola per fortuna non mancano: Putifigari nel sassarese, Sarno in provincia di Salerno, Orsomarso nel cosentino, solo per citarne qualcuno. Spesso sono i centri più piccoli a dimostrarsi i più virtuosi. E a continuare a credere che ogni bimbo ha diritto al suo albero custode.

**Fabio Cutri**

**IL CASO DEL SINDACO VICENTINO**

# Un'offensiva contro i bulli

I sindaci veneti facciano valere la fascia tricolore, scendano in campo come ha fatto il loro collega Giorgio Gentilin di Arzignano (Vicenza), contro i cosiddetti bulli che poi sono, quasi sempre, il prodotto di fallimenti sentimentali, di coppie scoppiate, di focolari domestici spenti. Gentilin annuncia che multerà i lazzaroni da strada e manderà la «fattura» ai loro genitori. La sanzione non basterà ma è meglio di niente, delle prediche inutili, degli ammonimenti che non fanno né caldo, né freddo, dell'impotenza che tanto assomiglia alla rassegnazione. Ma se l'esempio non avrà seguito nei paesi e nelle città della regione, anche questo tentativo si spegnerà. E dopo sarà anche peggio. Mentre il teppismo adole-

scenziale si espande nel nostro silenzio, l'inerzia dei poteri locali appare desolante quanto l'illusione che si tratti di un problema di ordine pubblico. Le multe a padri e madri, ripetiamo, non argineranno un fenomeno che ha origine, oltre che nel costume generale, proprio fra le mura domestiche crollate come quelle di Jerico. Anche se il potere di papà e mamma sui figli è ormai marginale rispetto a quello della tv che li ha «generati», anzi proprio per questo, serve l'intervento di una «famiglia allargata» per ottenere qualche profitto o, almeno, socializzare le perdite. Vista nell'ottica di una comunità solidale in cui sempre più la vita privata è affare di tutti, la sfacciata aggressività che invade le cronache quotidiane impone

reazioni coordinate per ottenere dei risultati. Forse «privato» e «pubblico» sono solo il ricordo di un tempo in cui ciascuno gestiva gelosamente la propria sfera di influenza e respingeva ogni «indebita ingerenza»: un lusso che non possiamo più permetterci. I costumi rilassati, l'indulgenza come stile superiore di vita, il ripudio di valori superati, il perdonismo ci hanno regalato un'epoca in cui accanto alla violenza adulta si è affiancata quella dei giovani. Assistiamo sbigottiti a episodi di crudo teppismo che hanno per protagonisti dei bulletti di dieci-dodici anni. Sì, i bambini ci guardano, mettono in pratica gli esempi che vengono dall'alto. Davanti alle loro scuole, dove una volta ci si scambiava le figurine dei calcia-

tori, oggi si spaccia la droga e si scattano foto indecenti col telefonino. Più che mai è necessario che le amministrazioni locali diano una mano, costringano i genitori a non fregarsene non solo multandoli ma anche facendogli sentire che non sono più soli nel difficile mestiere, nella loro missione impossibile. E adesso speriamo che altri sindaci veneti si mobilitino, avanzino proposte, accolgano un concetto meno tradizionale della loro attività. La violenza non contrastata farà altri proseliti se non riusciremo a impedire che il suo fascino seduca i nostri figli già nell'età dell'innocenza (sperando che una simile età esista ancora).

**Fausto Pezzato**

**INNOVAZIONE**

# Pronta la rivoluzione digitale della Pa, il decreto arriva in Cdm

**L**a Pa digitalizzata sarà presto realtà. Si prepara ad arrivare in Consiglio dei ministri il nuovo codice dell'amministrazione digitale, fortemente voluto dal ministro Renato Brunetta. Numerose le novità introdotte. Innanzitutto le nuove norme si applicano non solo alla Pa, ma anche a tutte le società interamente partecipate da enti pubblici o con prevalente capitale pubblico. Inoltre, si legge nella relazione illustrativa che accompagna lo schema di decreto, sarà possibile effettuare i pagamenti alle amministrazioni attraverso «carte di debito, di credito o prepagate e di ogni altro strumento elettronico prepagato». Il contante, insomma, potrà essere accantonato. Altro passaggio fondamentale per la digitalizzazione della Pa riguarda la comunicazione tra aziende e amministrazione, che potrà avvenire solamente on-line. L'articolo 4, al secondo comma, prevede che la presentazione di istanze, dichiarazioni, dati e lo scambio di informazioni e di documenti tra imprese ed amministrazioni pubbliche «avverrà esclusivamente utilizzando le tecnologie dell'informazione e della comunicazione». Stesso discorso anche per quanto riguarda l'adozione e la comunicazione di atti e provvedimenti amministrativi. Scompariranno, poi, anche le raccomandate e la corrispondenza cartacea. Il nuovo codice prevede che la Pa utilizzi solo la posta elettronica certificata per la trasmissione di «comunicazioni per la quale sia necessaria una ricevuta di consegna». Inoltre le copie e i duplicati di documenti ed atti avranno la stessa valenza degli originali, che comunque andranno conservati obbligatoriamente. A guadagnarci, da questa rivoluzione tecnologica, saranno tutti, dipendenti pubblici compresi. L'articolo 9 prevede infatti che i 2/3 dei risparmi derivanti dalla razionalizzazione e dall'informatizzazione della pubblica amministrazione vengano utilizzati per i rinnovi contrattuali e come premi per il personale. Quello che resta (1/3) potrà essere destinato per il finanziamento di altre iniziative finalizzate all'innovazione.

**Carmine Sarno**

## Il federalismo rimarrà una missione impossibile

*Ricolfi: «Il Sud toglie al Nord 50 miliardi l'anno. La riforma è la soluzione sulla carta, ma i politici litigheranno su come attuarlo. E spenderanno di più*

**U**n vero e proprio saccheggio. Così il sociologo **Luca Ricolfi** descrive il rap -porto tra il Nord e il Sud del nostro Paese nel suo nuovo libro, in vendita da domani. Si intitola *Il sacco del Nord* (Guerini editore) e spiega, col supporto di una marea di dati, come il Meridione sopravviva succhiando risorse al resto del Paese. Significa che le sei Regioni "attive" del Paese (le prime tre sono Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna) spendono circa 50 miliardi all'anno per mantenere le altre. Le quali, pur producendo meno, godono di un identico tenore di vita. **Professore, lei sostiene che «servono lenti nuove per guardare la contabilità nazionale. Che significa?»** «Ho parlato di "lenti nuove" per dire che, con la contabilità nazionale così com'è oggi, buona parte degli squilibri territoriali sono invisibili. Per vederli occorrerebbe misurare, Regione per Regione, anche il tasso di parassitismo, l'evasione fiscale, gli sprechi della Pubblica Amministrazione, il costo della vita, tutte cose che la contabilità ufficiale non fa». **Significa che c'è un'ingiustizia nei confronti del Nord, costretto a sopportare spese eccessive? Può fornire qualche cifra?** «Certo che esiste un'ingiustizia verso il Nord. L'ho quantificata in un credito verso le altre regioni di 50.6 miliardi di euro l'anno, più o meno tre leggi finanziarie: 18.4 perché nel resto d'Italia c'è più evasione fiscale, 20.2 perché c'è meno efficienza, 12.1 perché c'è più parassitismo. Voglio però precisare una cosa: questi calcoli li ho effettuati assumendo il massimo possibile di solidarietà delle Regioni avanzate nei confronti di quelle arretrate: se invece il federalismo fosse di tipo "egoistico", e ogni Regione dovesse fare da sé, il credito del Nord passerebbe da 50.6 a 83.5 miliardi di euro». **Nel libro si parla di tasso di parassitismo. A che cosa si riferisce? E quali sono le Regioni con il tasso più alto?** «Per parassitismo intendo, in buona sostanza, il rapporto fra spesa pubblica discrezionale (tutta la spesa corrente tranne difesa, previdenza e interessi sul debito) e reddito effettivamente prodotto. Un po' di parassitismo è fisiologico e persino positivo, altrimenti non avremmo servizi pubblici. È quando si esagera che il parassitismo diventa negativo perché soffoca la crescita: la Lombardia ha il tasso più basso (14.7%), seguita da Veneto (16.5%) ed Emilia Romagna (16.7%); la Sicilia ha il tasso più alto (44.5%), seguita dalla Calabria

(41.7%)». **Perché secondo lei il Mezzogiorno non ha alcun interesse a cambiare?** «Perché nel Mezzogiorno il tenore di vita è comparabile a quello del Nord, ma il numero di ore lavorate e il prodotto per abitante sono molto inferiori. Il vero dramma sociale del Sud è la disegualianza, che è molto maggiore che al Nord ed è la radice della povertà». **Secondo lei la soluzione è il federalismo? E che tipo di federalismo?** «Sì, il federalismo è la soluzione, ma solo sulla carta. Il federalismo è la soluzione perché se venisse attuato sul serio i servizi pubblici migliorerebbero drasticamente (innanzitutto al Sud), potremmo completare lo Stato sociale (asili nido, ammortizzatori sociali, politiche familiari, etc.), l'abbassamento delle aliquote fiscali stimolerebbe la crescita, e una giustizia funzionante limiterebbe il potere della criminalità. Ma il federalismo non si farà sul serio, perché toccherebbe troppi interessi costituiti. È più probabile che i politici si dividano su come attuarlo, e finiscano per trovare un accordo solo escogitando il modo di usarlo per aumentare ulteriormente la spesa pubblica discrezionale». **Lei dice che il divario fra Nord e Sud attiene alla produzione, non ai consumi o al tenore di vita**

**Può spiegare perché?** «Il prodotto pro-capite del Sud è poco di più della metà di quello del Nord. Invece i consumi privati in termini reali sono circa il 90%, e il tempo libero è decisamente più ampio. In concreto questo significa che, con un apporto produttivo molto inferiore a quello del Nord, il Sud riesce nel miracolo di avere un tenore di vita simile, in media, a quello delle regioni più produttive del Paese. È vero che questo "privilegio" viene pagato con servizi pubblici scadenti, ma questo grave inconveniente non solo può essere in parte fronteggiato (grazie al servizio sanitario nazionale, che consente di curarsi fuori regione), ma finisce per rivelarsi esso stesso una risorsa: l'inefficienza dei servizi pubblici fa aumentare la spesa pubblica, la maggiore spesa crea posti di lavoro improduttivi e occasioni di profitto per la criminalità organizzata, di qui un aumento del reddito disponibile e dei consumi privati. Un caso da manuale, in cui i vizi pubblici si trasformano in vantaggi privati. Ecco perché il federalismo ha tutta l'aria di essere una missione impossibile».

**Francesco Borgonovo**

## IL PIANO

# Condono multe ganasce fiscali a chi non paga

*Al via l'operazione di recupero degli arretrati I fondi serviranno per strade e illuminazione*

**S**trade e illuminazione nuove di zecca con i soldi delle multe. Gli automobilisti indisciplinati renderanno Napoli più vivibile. A patto che aderiscano al condono, o meglio al concordato, varato dall'assessore alla Legalità Luigi Scotti che domani lo porterà in giunta. Palazzo San Giacomo conta di incassare tra i 25 e i 30 milioni di euro. Si saneranno le multe fino a tutto il 2004. Chi non aderisce al condono farà i conti con le cosiddette «ganasce fiscali», i fermi amministrativi, che saranno utilizzate con maggiore celerità e durezza. Già allertata Equitalia che gestirà la pratica che si annuncia mastodontica: «Appena ci arriva la delibera - racconta il presidente di Equitalia Napoli Antonio Scognamiglio - ci metteremo

in moto. Non so quante lettere spediremo, ma saranno molte migliaia. Dal momento dell'approvazione dell'atto abbiamo 90-120 giorni di tempo per inviare la comunicazione. Contiamo, naturalmente, di impiegare meno tempo». Le lettere dovrebbero essere più o meno 100mila. Le contravvenzioni sono una preoccupazione per tutti. Quattro ruote ha calcolato che ciascun italiano ogni anno paga mediamente 90 euro di multe. Un record europeo. Ecco perché il condono assume significati tanto importanti. Scognamiglio delinea a grandi linee gli scenari che si presenteranno ai napoletani: «Le altre città che hanno aderito al concordato - spiega il presidente - rateizzeranno l'importo. Il numero delle rate è facoltà

di ciascuna città, ma tutte si sono orientate su una o due rate. Si tratta di un concordato: se facciamo più rate non ha più senso, perché i soldi vanno incassati rapidamente». A Roma il sindaco Gianni Alemanno si è mosso molto tempo prima di Rosa Russo Iervolino (frenata dall'ex assessore Riccardo Realfonzo che ha aumentato la Tarsu del 60 per cento) e proprio ieri Equitalia ha diffuso la notizia che sono ben 231 mila i romani che hanno possibilità di aderire al condono. In cosa consiste il condono? Nella sostanza si paga la multa maggiorata del solo 4 per cento e non degli interessi maturati nel corso degli anni. Per esempio se si ha sul groppone una cartella esattoriale di 1000 euro si pagano 500 euro, più il 4

per cento dei 500 euro stessi rateizzati in due tranches da versare a giugno e settembre. Il condono attenua l'onere per il contravventore e riduce i tempi dell'incasso, portando danaro fresco di cui il Comune ha tanto bisogno. Basta leggere i dati degli incassi delle multe per capire il perché si punta sul condono: nel 2006 l'importo accertato per le contravvenzioni elevate è stato di 73,40 milioni di euro, a fronte di un incasso di 10,66 milioni; nel 2007 ci sono stati accertamenti per 47,90 milioni e ne sono stati incassati 13,30. Nel 2008, infine, accertati 66,55 milioni e incassati 12,50. Vale a dire che in tre anni su 184,55 milioni ne sono stati incassati solamente 36,46.

**Luigi Roano**

**IL CASO****Regione, scontro sullo spoil system dei dirigenti**

**È** scontro in consiglio regionale sul regolamento che proroga il contratto dei dirigenti esterni con incarichi di giunta. Del regolamento avrebbe dovuto occuparsi il Consiglio ma una nota dell'esecutivo ha informato i consiglieri che i termini dell'atto varato lo scorso 25 novembre, sessanta giorni, sono scaduti ieri decretandone l'esecutività. Vibranti le proteste dell'opposizione, che ha sostenuto la tesi che i termini non fossero da considerarsi perentori considerando le festività. «È stato applicato - ha replicato il vicepresidente Antonio Valiante - il decreto del ministro Brunetta sul personale

della Pubblica Amministrazione che chiede di motivare l'eventuale mancata proroga degli incarichi. Non si può pensare di mandare via dall'oggi al domani personale con dieci anni di servizio. I termini erano noti e sono scaduti. Il regolamento è esecutivo a tutti gli effetti». La misura riguarda circa trenta dirigenti (una cinquantina secondo l'opposizione) per i quali scatta una proroga di almeno tre anni. «È una porcata - è insorto Ronghi (Mpa) - che impedirà a chi subentra di nominare dirigenti di propria fiducia e che segna una frattura nei rapporti istituzionali». Duro anche Pasquale Marrazzo (Pdl): «A-

vevamo chiesto una proroga fino al 31 dicembre 2010 in modo da dare il tempo a chi si insedierà di valutare il personale o di consentire agli stessi dirigenti di considerare altre proposte. C'era un dialogo in corso, così si rompe tutto». Il capogruppo del Pd Pietro Ciarlo ha provato una mediazione. «Penso - ha detto - che potrebbe esserci spazio per una modifica del regolamento». L'ipotesi sarebbe in una proroga da parte della giunta solo per una parte dei dirigenti in questione quando, all'atto pratico, si dovranno valutare le singole posizioni. «In ogni caso - ha precisato Valiante - la norma non impedisce alla pros-

sima amministrazione di nominare nuovi dirigenti». «Ma questo - ha replicato Marrazzo - comporterebbe un ulteriore aggravio di spesa proprio nel momento in cui c'è uno sforzo per alleggerire la pianta organica». Lo scontro ha avuto immediate ripercussioni sulla seduta. Su richiesta del centrodestra di voto per appello nominale è mancato il numero legale. Mentre da Roma, dove si trova «in esilio», la presidente Sandra Lonardo ha fatto sentire la sua voce: quella della giunta è a suo giudizio «una scelta clientelare».

**I RIFIUTI****Tarsu e termovalorizzatore alla prova dei giudici**

*l ricorsi di commercianti e Fibe all'esame di Tar Campania e Tar Lazio - Dai verdetti possibili effetti sul decreto*

**D**ue Tar, quello della Campania e quello del Lazio, saranno impegnati oggi sulla vicenda rifiuti: e le sentenze, che potrebbero anche arrivare in giornata, potrebbero avere un peso rilevante sul iter del decreto 195, quello che sancisce la fine dell'emergenza rifiuti, e sugli introiti del Comune di Napoli. Il tribunale amministrativo della Campania dovrà decidere, infatti, sull'aumento della Tarsu. L'udienza fissata questa mattina alle 9.30 avrà ad oggetto «la determinazione del costo di servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti e l'adeguamento delle tariffe». Il ricorso è stato proposto dal centro commerciale Vomero-Arenella (presidente Enzo Perrotta), per chiedere lo stop agli incrementi della Tarsu introdotti nello scorso autunno. Nella stessa giornata di oggi il Tar del Lazio esaminerà il ricorso di Fibe che contesta parte del decreto 195. Per la società del gruppo Impregilo sarebbe illegittima la norma che autorizza l'affitto alla protezione civile del termovalorizzatore di Acerra. Secondo l'azienda la legge è contraria alla normativa europea e italiana e alle procedure previste in materia di esproprio. E proprio l'Europa tornerà in campo domani con una nuova seduta della commissione petizioni, presieduta dall'onorevole Erminia Mazzoni, alla quale parteciperanno i cittadini firmatari delle petizioni sul settore rifiuti, i rappresentanti della giunta regionale campana, della struttura tecnica di Bertolaso, del ministero dell'Ambiente, dell'ufficio di rappresentanza della Regione Campania a Bruxelles, del di-

partimento delle politiche comunitarie della presidenza del consiglio. Le petizioni presentate a partite dal 2007, su cui è necessario attendere il pronunciamento della Commissione Europea, riguardano tutte il piano di gestione dei rifiuti da cui sarebbero scaturiti, secondo i firmatari «effetti perniciosi su aree di interesse pubblico per ragioni ambientali, economiche, culturali e agricole». Si denuncia la mancanza di una solida pianificazione di gestione dei rifiuti e di una adeguata rete infrastrutturale e si contesta soprattutto l'apertura delle discariche di Serre, Campagna e Savignano Irpino, la riapertura della discarica di Ariano Irpino, la realizzazione dei siti temporanei di stoccaggio a Marigliano e a Giugliano e, infine, la realizzazione del termovalorizzatore di Acerra. La Com-

missione europea «profondamente preoccupata per lo scoppio della crisi, in particolare in considerazione dei gravi rischi per la salute pubblica e per l'ambiente», aveva già avviato una indagine e, nel luglio 2008, aveva adottato la decisione di deferire l'Italia alla corte di giustizia della Commissione Europea per le continue violazioni del diritto comunitario per la non corretta applicazione della direttiva quadro sui rifiuti nella regione Campania, dichiarando che avrebbe continuato nell'attività di verifica e monitoraggio. E il monitoraggio continua anche attraverso l'esame delle petizioni presentate dai cittadini che domani si confronteranno con le autorità competenti nel settore.

**Daniela De Crescenzo**

**SVILUPPO****I Comuni: Non snaturare le zone franche**

*Oggi delegazione Anci in Parlamento. Starita: Pronto a rivolgermi ai magistrati*

**I**l sindaco di Torre Annunziata, Giosuè Starita, è "pronto a ricorrere alla magistratura" se il Governo non tornerà sui suoi passi in materia di zone franche, 23 aree in tutta Italia, 18 al Sud (tra le quali il Comune vesuviano) pensate per agevolare l'insediamento di nuove imprese con sgravi fiscali e contributivi. Gli incentivi, secondo i Comuni beneficiari, sono stati "svuotati" dalle modifiche apportate dal Governo attraverso il decreto "Milleproroghe". Dell'argomento si è discusso ieri in un dibattito al Denaro, al quale, oltre a Starita, hanno partecipato Marco Esposito, responsabile Mezzogiorno di Idv, Mario Raffa, assessore allo Sviluppo del Comune di Napoli, Bruno Scuotto, presidente del

gruppo regionale Piccola industria, e la tributarista Paola Coppola. Nonostante l'ok dell'Ue, il Governo, con il "Milleproroghe", ha modificato le previsioni normative per le zone franche, prevedendo una semplice deduzione fiscale parametrata all'Ici e agli eventuali contributi previdenziali versati, in sostituzione dell'esenzione su tutte le imposte e i contributi prevista dalla precedente normativa. Oggi è prevista un'audizione dell'Anci alla commissione Affari Costituzionali del Senato, ma le speranze di tornare alla legge precedente sembrano poche. "Il cambiamento di rotta del Governo ha del clamoroso", attacca Marco Esposito, responsabile Mezzogiorno di Idv. "Tremonti sta facendo il

gioco delle tre carte con il Sud - dice - Ora è in corso una trattativa al Senato per salvare il salvabile. L'Idv organizzerà una manifestazione per dar voce a chi ci rimetterà: lavoratori e Pmi". "Per quel che riguarda la Zfu di Napoli Est, è da due anni che insieme agli imprenditori ci muoviamo secondo i criteri della precedente normativa" spiega Mario Raffa, assessore allo Sviluppo del Comune, che lancia un appello: "Per fermare questo comma del Milleproroghe, abbiamo bisogno dell'aiuto dei comuni governati dal centrodestra". Giosuè Starita, sindaco di Torre Annunziata, è deluso: "Lo strumento previsto sembrava fatto ad hoc per lo sviluppo della mia città. Poi Tremonti ha cambiato le

carte intavola. Difficile non vederci lo zampino della Lega, visto che 18 comuni sui 23 interessati si trovano al Sud. Nel caso in cui non cambiasse la situazione, sono pronto a ricorrere alla magistratura". "In quarant'anni - dice Paola Coppola, docente di Diritto tributario all'Università Federico II - questa è stata l'unica occasione in cui l'Italia era riuscita a spuntare un regime selettivo di aiuti dall'Ue. Gli altri tentativi erano falliti e con queste modifiche il rischio è che la storia si ripeta". Bruno Scuotto, presidente del gruppo Piccola Industria regionale, sottolinea: "La nostra base è delusa: troppo spesso si creano aspettative poi disattese".

**Cristian Eliano**

**ENTI LOCALI**

# Progetto Scacco, siglata l'intesa

*Federalismo, semplificazione e lotta all'evasione, quattro le Regioni coinvolte*

**F**ederalismo fiscale, semplificazione amministrativa, contrasto all'evasione. Sono gli obiettivi alla base del progetto Scacco, che, da ieri mattina, entra nella sua fase attuativa a partire da Salerno, comune capofila a livello nazionale. La firma della convenzione nella sala del Gonfalone di Palazzo di Città, alla presenza del sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, ed Ernesto Somma, coordinatore del Progetto opportunità delle Regioni in Europa, una struttura di missione della presidenza del Consiglio dei Ministri alle dipendenze funzionali del ministro per i Rapporti con le Regioni. Il progetto, finanziato per 3 milioni di euro dal diparti-

mento per gli Affari Regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dalla Regione Campania e dagli enti locali che vi partecipano, consente una maggiore efficienza ed efficacia nelle attività di quantificazione, riscossione e gestione dei tributi locali, assicurando una migliore capacità di governo, pianificazione e controllo del territorio per prevenire l'abusivismo e l'evasione fiscale. Sono quattro le regioni coinvolte nel Sistema Cooperazione Applicativa Catasto Comuni: oltre alla Campania, che aderisce all'iniziativa con sette Comuni ed una Provincia (Salerno come capofila, e poi Benevento, Caserta, Battipaglia, Ercolano, Acerra e Aversa) e due Cst del

territorio (il Sistemi Sud e quello del Sannio), rientrano infatti anche la Basilicata (con il Cst della Provincia di Potenza), la Lombardia (Cst della Provincia di Cremona), e l'Abruzzo, con la Provincia de L'Aquila. Il progetto Scacco rientra negli obiettivi in corso del più ampio progetto Elisa (Enti Locali Innovazione di Sistema), che, attivo dal 2007, ha attratto finanziamenti per circa 45 milioni di euro. "Il Programma Elisa - sottolinea Ernesto Somma, coordinatore del Pore - sta generando meccanismi virtuosi di cooperazione tra i vari livelli di governo, ha consolidato la capacità di concertazione tra amministrazione centrale ed Enti Locali e sta perfezionando un

modello di governance che premia l'attitudine all'aggregazione, mette in rete conoscenze tecniche e competenze organizzative". Obiettivi del progetto di innovazione degli enti locali, che coinvolge mercato del lavoro e mondo fiscale, è "fornire servizi avanzati ai territori, diminuire gli oneri a carico dei cittadini, potenziare le prestazioni fornite dalla pubblica amministrazione - aggiunge Somma. "Con i primi due bandi abbiamo finanziato 12, progetti cui si aggiungeranno quelli finanziati con il terzo bando, pubblicato lo scorso 2, dicembre 2009: un piccolo contributo in una fase delicata per la ripresa economica del nostro Paese".

**ROCCELLA**

# Enti locali nella morsa del patto di stabilità, istruzioni per l'uso

## *Dibattito sulla legge finanziaria*

**ROCCELLA** - Proficua occasione di approfondimento e confronto per i dipendenti degli enti locali, in particolare per gli addetti ai servizi dell'area economico-finanziaria, ma anche per i sindaci, gli assessori ed i consiglieri comunali, quella offerta dal seminario di aggiornamento tenutosi al Convento dei Minimi di Roccella, sul tema: "La legge Finanziaria 2010 per gli enti locali: programmazione e gestione del nuovo esercizio". Due sessioni di lavoro, tra mattina e pomeriggio, per fare il punto sugli adempimenti relativi all'esercizio finanziario, ma anche per porre quesiti e avere ulteriori ragguagli su aspetti quali: la costruzione del bilancio di previsione 2010

che gli enti locali dovranno deliberare entro il prossimo 30 aprile; il patto di stabilità interno; la determinazione dei trasferimenti erariali; le entrate proprie degli enti locali tra autonomia e limitazioni; la gestione del personale tra assunzioni e utilizzo del lavoro flessibile. A mettere sotto la lente di ingrandimento tali adempimenti sono stati due autorevoli esperti in materia: il direttore centrale della Finanza locale del Viminale, Giancarlo Verde e il vice Prefetto Francesco Zito, anch'egli della Direzione centrale Finanza locale del ministero dell'Interno. I lavori sono stati introdotti dal rag. Giuseppe Curciarello, presidente della neo ricostituita sezione calabrese dell'Ardel,

(l'Associazione dei ragionieri dipendenti degli enti locali), che ha promosso l'iniziativa in collaborazione con il Consorzio "Priorità 10", il Comune di Roccella e avvalendosi del supporto organizzativo della società "Coim idea", guidata dal dr. Carmelo Sellaro Curciarello. Il primo cittadino di Roccella, Giuseppe Certomà, si è addentrato nel cuore della tematica, anche in virtù della sua qualificata esperienza in materia (Certomà ha svolto in passato anche il ruolo di revisore dei conti del Comune di Roccella). Il sindaco ha testimoniato le difficoltà che gli enti locali devono affrontare in particolare per non sfiorare il "patto di stabilità" che ha definito «una

camicia di forza per tenere a bada i comuni nella loro spesa produttiva, rappresentando spesso un limite allo sviluppo e alla possibilità di dare riscontro ai problemi dei cittadini». Il seminario di aggiornamento ospitato a Roccella ha segnato inoltre un'importante tappa del percorso di formazione associata predisposto dalla "Coim idea" come ha puntualizzato successivamente il suo responsabile, Carmelo Sellaro, sostenendo che «la formazione rappresenta uno straordinario strumento di sviluppo di avanzamento della qualità dei servizi e della capacità operativa degli enti locali».

**Stefania Parrone**